

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 8 DEL 20 APRILE 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 8 VOM 20. APRIL 1999

Ore 10.17

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Di Puppo, Munter e Santini.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

Con nota di data 16 marzo 1999, pervenuta il 18 marzo 1999, i componenti del gruppo consiliare Civica-Margherita comunicano che, a decorrere dal 15 marzo 1999, la nuova Capogruppo è la Consigliera Marta Dalmaso.

Con nota pervenuta in data 23 marzo 1999, i componenti il gruppo consiliare SVP comunicano che, a decorrere dall'11 marzo 1999, il nuovo Capogruppo è il Consigliere Herbert Denicolò.

In data 15 marzo 1999 le Consigliere regionali Kury e Zendron hanno presentato il disegno di legge n. 2: Norme integrative in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige.

In data 23 marzo 1999 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 3: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001" e il disegno di legge n. 4: Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1997.

In data 25 marzo 1999 il Consigliere regionale Leitner ha presentato il disegno di legge n. 5: Individuazione dei toponimi comunali nella provincia autonoma di

Bolzano - Proposta relativa alla toponomastica, tesa a salvaguardare gli interessi di tutti e tre i gruppi linguistici del Sudtirolo.

In data 26 marzo 1999 i Consiglieri regionali Pöder e Klotz hanno presentato il disegno di legge n. 6: Modifiche alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 “Elezione diretta del Sindaco e modifica del sistema di elezione dei Consigli comunali, nonché modifiche alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1” e modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni .

In data 30 marzo 1999 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 7: Variazione delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Cavalese e di Tesero.

In data 30 marzo 1999 é stata presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso la mozione n. 2, concernente gli interventi militari contro la Federazione jugoslava.

In data 1° aprile 1999 la Giunta regionale ha presentato la proposta di delibera n. 3: Rinnovo della richiesta al Consiglio regionale di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione alla domanda di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Campitello di Fassa e Canazei.

In data 13 aprile 1999 sono state presentate la mozione n. 3, dai Consiglieri regionali Cogo, Fontana, Grandi, Theiner, Panizza, Atz, Zendron, Dalmaso, Molinari, Magnani, Cristofolini, Andreolli, Pinter, Chiodi, Muraro, Benedetti, Grisenti e Berasi, concernente “Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige” e la mozione n. 4, dai Consiglieri regionali Conci Vicini, Valduga, Morandini, Giovanazzi, Perego, Divina, Taverna e Seppi, concernente “Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige”. Le medesime sono state trasformate in data 14 aprile 1999, rispettivamente nelle proposte di delibera n. 4 e n. 5.

In data 14 aprile 1999 il Consigliere Willeit ha presentato la proposta di delibera n. 6: Modifica dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige (presentata dal Consigliere Willeit).

In data 15 aprile 1999, i Consiglieri Divina, Bertolini e Boso, ritirano la interrogazione n. 13/XII[^], avente per oggetto: “Nomine e assunzioni all’Autobrennero: tutto all’insegna della trasparenza, della capacità e della professionalità”.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 14, presentata dal Consigliere regionale Alessandro Urzi in data 16 marzo 1999, concernente incarichi consulenziali affidati dalla Regione al prof. Valerio Onida;

n. 15, presentata dal Consigliere regionale Giorgio Holzmann in data 17 marzo 1999, concernente contributi erogati dalla Regione ad una cooperativa di donne di Sarajevo ed eventuali relazioni con il dott. Piero del Giudice, Presidente della Associazione alla quale sarebbero stati affidati detti finanziamenti;

- n. 16, presentata dai Consiglieri regionali Urzì e Taverna in data 17 marzo 1999, concernente le dichiarazioni sul “colonialismo culturale” espresse in diretta nel corso della trasmissione televisiva di TCA da parte dell'Assessore Panizza;
- n. 17, presentata dai Consiglieri regionali Urzì e Taverna in data 17 marzo 1999, concernente lo studio sulla Regione Trentino-Alto Adige, commissionato dalla precedente giunta regionale ai professori Toniatti, Pernthaler e Andreatta;
- n. 18, presentata dalla Consigliera regionale Wanda Chiodi, in data 24 marzo 1999, concernente le evasioni fiscali del signor Claudio Delvai e le eventuali ripercussioni sugli incarichi dal medesimo ricoperti (Vicepresidente dell'Autostrada del Brennero, ecc.);
- n. 19, presentata dai Consiglieri regionali Boso, Divina e Bertolini, in data 26 marzo 1999, concernente la liquidazione in corrispettivo monetario per le ferie non godute;
- n. 20, presentata dai Consiglieri regionali Urzì e Taverna, in data 8 aprile 1999, concernente l'immobile di proprietà della Regione (ex Banco San Paolo di Piazza Sernesi a Bolzano);
- n. 21, presentata dal Consigliere regionale Urzì, concernente il tardivo inoltro dei certificati elettorali ai cittadini elettori in interi rioni della città di Bolzano a poche ore dall'apertura dei seggi attrezzati per le votazioni referendarie.

Sono pervenute le risposte alle seguenti interrogazioni: nn. 2, 5, 6, 11, 14, 15, 16, 17 e 19. Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Signori consiglieri,

da ormai un mese è in atto nella Serbia e nel Kosovo una guerra che sta producendo tragici effetti anche sulla popolazione di quelle terre, con molte vittime innocenti. E' dovere della comunità internazionale difendere non solo le vite, ma anche la dignità degli uomini e ripristinare le condizioni per un ritorno dei profughi nella loro terra e nelle loro case. Anche di fronte al rischio che nel cuore dell'Europa la tragedia assuma dimensioni catastrofiche, è urgente che si costruiscano le condizioni per una ripresa del dialogo quale premessa per la cessazione dei bombardamenti Nato e per l'apertura di una nuova fase di trattative volte a una soluzione concordata del conflitto. Il Governo italiano deve farsi interprete ad ogni livello di questa volontà. E' altresì evidente che diventa oggi indispensabile rilanciare il ruolo delle Nazioni Unite quale unico elemento autorevole e legittimato a garantire il rispetto del diritto internazionale. E' auspicabile che da un tavolo internazionale di trattativa possa scaturire il definitivo superamento della via repressiva come unico modo per la soluzione dei problemi etnici nell'intero territorio dell'ex Jugoslavia.

Le drammatiche immagini di questi giorni sollecitano ciascuno di noi a concorrere allo sforzo per garantire ai profughi le più elementari esigenze di sopravvivenza. E già la generosità che è tipica della nostra gente si è concretizzata con l'invio di uomini e di aiuti concreti sia dall'Alto Adige che dal Trentino. A questi uomini vanno il nostro rispetto e la nostra riconoscenza.

Per le vittime innocenti di questo conflitto chiedo un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: C'è la necessità che il Consiglio si esprima in merito al punto 3) dell'ordine del giorno. Esiste in tal senso formalmente una richiesta.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: La ringraziamo, in qualità di Presidente, per essere stato sensibile al momento particolare che si sta attraversando, noi come popolo italiano, come popolo europeo, come popolo padano.

Crediamo non sia sufficiente manifestare una contrarietà, come sembra che tutta l'aula partecipando al suo invito si sia accordata a questo suo appello, ma serva a dare un segnale un tantino più marcato.

Proprio per questo, Presidente, le chiediamo di invertire l'ordine del giorno, sovvertendo il punto 7) al punto 1), che è una proposta di mozione dal titolo: no agli interventi militari contro la Federazione jugoslava. Mi risulta sia l'unico documento presentato, per dare un segnale tangibile della contrarietà dell'assemblea del Trentino Alto Adige a questi interventi militari, una autentica guerra di aggressione, non operazione umanitaria o pacifica, come si è voluto dipingere, non con un intervento di forza multinazionale a ciò titolata, cioè l'ONU, ma da una serie di Stati che tra il resto hanno anche violato il trattato che hanno sottoscritto, in quanto il trattato NATO era un trattato di non belligeranza, ma in caso di mutuo aiuto in caso di aggressione.

Le chiediamo pertanto, dopo che ha manifestato la sua sensibilità, Presidente, di concedere all'aula di esprimersi su una modifica dell'ordine del giorno, trattando la mozione che darebbe un segnale importante della volontà degli esponenti dei rappresentanti del Trentino Alto Adige, contro questo scempio che si sta consumando a pochi metri da casa nostra.

PRESIDENTE: Egregio cons. Divina, non è possibile accedere alla sua richiesta, perché le modifiche dell'ordine del giorno sono sì votate dal Consiglio regionale ed è sovrano il Consiglio regionale, per alzata di mano, esprimersi in merito alle modifiche dell'ordine del giorno, ma perché questa richiesta possa essere ammessa e votata dal Consiglio deve essere formulata per iscritto tramite il capogruppo e deve pervenire al Presidente del Consiglio regionale 24 ore prima dell'inizio della seduta.

L'unica richiesta di anticipo che ho a disposizione e che devo quindi mettere in votazione è quella del cons. Denicolò, capogruppo dello SVP, che ai sensi dell'art. 50, comma 4 del regolamento interno del Consiglio regionale, chiede di voler anticipare e trattare quale primo punto all'ordine del giorno, nella sessione di aprile, argomento attualmente iscritto al terzo punto, in quanto l'audizione in Parlamento del Presidente della Giunta regionale sulla riforma elettorale è fissata per il giorno 22 aprile 199.

Sarebbe quindi opportuno e urgente che il Consiglio regionale si esprimesse quanto prima sulle relative proposte di delibera.

Aggiungo una mia valutazione personale e concordo con questa richiesta, perché essendo stato invitato dalla commissione parlamentare per il pomeriggio del 22 aprile e quindi dovrò in quella sede esprimere il parere del Consiglio regionale, mi pare nel merito opportuna questa richiesta di anticipo, che accorpa le tre proposte di delibera che sono iscritte al punto 3).

Quindi in base al regolamento devo mettere in votazione la richiesta formulata dal cons. Denicolò di anticipare il punto 3) ai punti 1) e 2).

DIVINA: Vorrei che la nostra richiesta fosse tenuta in considerazione quale richiesta formulata in modo estremamente chiaro ed esplicito, non solo informale, affinché domani il Consiglio possa esprimersi su questa mozione.

PRESIDENTE: Non può, le ho spiegato consigliere, l'art. 50 del regolamento recita che la richiesta deve pervenire al Presidente del Consiglio regionale 24 ore prima dell'inizio della prima seduta della sessione mensile. Quindi non si può anticipare.

Pongo in votazione la richiesta del cons. Denicolò di anticipare il punto 3) dell'ordine del giorno.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? La proposta è accolta con 8 astensioni, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli. Grazie.

Procediamo quindi con il punto 3) dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

Proposta di delibera n. 4: Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (presentata dai Consiglieri regionali Cogo, Fontana, Grandi, Theiner, Panizza, Atz, Zendron, Dalmaso, Molinari, Magnani, Cristofolini, Andreolli, Pinter, Chiodi, Muraro, Benedetti, Grisenti e Berasi;

Proposta di delibera n. 5: Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (presentata dai Consiglieri regionali Conci Vicini, Valduga, Morandini, Giovanazzi, Perego, Divina, Taverna e Seppi;

Proposta di delibera n. 6: Modifica dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige (presentata dal Consigliere Willeit).

I primi firmatari possono illustrare le loro proposte, hanno a disposizione quindici minuti di tempo e poi il regolamento prevede dieci minuti di intervento per ogni gruppo sulla discussione congiunta.

La parola alla prima firmataria, Presidente Cogo, della proposta di delibera n. 4.

COGO:

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE

Considerato che, a margine della discussione in Parlamento sulla modifica degli articoli 122 e seguenti della Costituzione, riguardanti la modalità di elezione del Presidente della Giunta delle Regioni a Statuto ordinario, i casi di scioglimento dei loro Consigli e la loro forma di governo, è emersa la necessità che anche le Regioni autonome possano vedere introdotte alcune innovazioni nei rispettivi ordinamenti entro il termine della legislatura parlamentare in corso;

Rilevato che su tali materie sono attualmente all'esame del Parlamento numerose proposte legislative di revisione degli Statuti speciali, alcune delle quali riguardanti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Vista la possibilità di avviare un'unica procedura per giungere all'approvazione di alcune modifiche stralcio degli Statuti delle cinque Regioni autonome, attraverso un progetto legislativo unitario che consentirebbe di accelerare i tempi del complesso iter costituzionale previsto per la modifica di tali Statuti;

Ritenuto che tale occasione debba essere colta anche dalla nostra Regione, al fine di poter giungere alle prossime elezioni regionali con un nuovo sistema elettorale in grado di assicurare la governabilità delle istituzioni autonomistiche;

Atteso che alcune Regioni autonome si sono inserite nella discussione attraverso l'approvazione di leggi voto e documenti d'indirizzo riguardanti i rispettivi Statuti speciali;

Affermata la necessità che sullo Statuto speciale della nostra Regione il Parlamento legiferi a seguito del parere espresso dalle locali istituzioni autonomistiche;

Fatta riserva di promuovere nella legislatura regionale in corso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 103 dello Statuto, una organica proposta di revisione dell'assetto istituzionale della Regione;

MANIFESTA LA NECESSITA'

di giungere in tempi rapidi all'approvazione di una modifica stralcio dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige che, nel rispetto degli articoli 116 e 131 della Costituzione e salvaguardando l'unicità dello Statuto stesso e l'assetto tripolare dell'autonomia, contempra:

- che il Consiglio regionale sia costituito dai due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano;
- il trasferimento alle Province autonome della potestà legislativa in materia di legge elettorale per l'elezione dei rispettivi Consigli provinciali, fatte salve le garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici;
- per la sola Provincia autonoma di Trento, l'abrogazione del vincolo proporzionale sulla legge elettorale e la possibilità di prevedere l'elezione diretta del presidente della Giunta provinciale.

PRESIDENTE: Prego procedere alla lettura della proposta di delibera n. 5. La parola alla cons. Conci.

CONCI-VICINI:

Il Consiglio della Regione Autonoma Trentino Alto Adige

Considerato che, a margine della discussione in Parlamento sulla modifica degli articoli 122 e seguenti della Costituzione è iniziata alla Camera dei Deputati la discussione di proposte di modifica dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige;

Vista la mozione n. 55 del 1996 approvata dal Consiglio Regionale e la mozione n. 96 sulla difesa del ruolo della Regione Trentino-Alto Adige approvata dal Consiglio Provinciale di Trento nel 1996 che impegnano a:

- difendere e valorizzare il ruolo dell'Istituto regionale;
- costituire una Commissione consiliare rappresentativa di tutti i gruppi politici e linguistici al fine di valutare quali iniziative si rendano opportune per un aggiornamento dello Statuto regionale

Affermata la necessità che sullo Statuto speciale della Regione il Parlamento legiferi tenuto conto delle proposte espresse dalle locali istituzioni autonomistiche

APPROVA I SEGUENTI INDIRIZZI:

1. riafferma il valore e il ruolo storico della Regione Trentino-Alto Adige quale elemento fondamentale del quadro istituzionale come determinato a seguito degli accordi di Parigi e della legislazione costituzionale che su quella base è venuta formandosi;
2. ritiene che, sulla base di nuove esigenze emerse nella Comunità regionale, debba essere avviato un processo riformatore che rafforzi e dia nuova valorizzazione al ruolo della Regione;
3. dichiara che tale riforma debba essere delineata dalle stesse istituzioni legislative regionale e provinciale non per stralci, ma in modo organico, evitando che si verifichino sottrazioni di competenze alla Regione senza che altre, che ne valorizzino il ruolo, siano ad essa attribuite;
4. invita il Parlamento a sospendere ogni e qualsivoglia decisione in merito alle modifiche statutarie, fino a che le istituzioni autonome del Trentino-Alto Adige non abbiano espresso tale proposta organica, tenuto conto che le Regioni ad Autonomia Speciale sono tra loro diverse e in modo particolare che la specialità della Regione Trentino-Alto Adige ha una sua peculiarità derivante dall'assetto tripolare dell'Autonomia (Regione e le due Province) e dalla natura pattizia internazionale connessa;
5. impegna il Presidente del Consiglio Regionale ad istituire un'apposita Commissione rappresentativa di tutti i gruppi politici e linguistici in modo da predisporre una proposta organica di riforma dello Statuto Regionale da sottoporre al Parlamento, ai sensi del secondo comma dell'art. 103 dello Statuto.

PRESIDENTE: La parola al collega Willeit per la lettura della proposta di delibera n. 6.

WILLEIT:

Proposta di delibera sulla modifica dello Statuto di autonomia

Premesso che

- il Consiglio Regionale è chiamato ad esprimere una proposta sulla modifica dello Statuto di autonomia;
- detta modifica coinvolge il rapporto costitutivo fra Province e Regione e di conseguenza la funzione essenziale degli enti autonomi di tutelare le minoranze linguistiche;
- che occorre pertanto sancire sin dall'inizio della revisione statutaria detta funzione.

Ciò premesso

il Consiglio regionale esprime la necessità che la modifica dello Statuto contempli comunque:

“L’obbligo delle Province di Trento e Bolzano e della Regione Trentino-Alto Adige di tutelare i diritti delle minoranze linguistiche, garantendo loro un’adeguata tutela di insegnamento e di uso della propria lingua e di sviluppo culturale, la loro adeguata rappresentanza negli organi elettivi e collegiali della regione, delle Province e degli enti locali, la loro partecipazione sussidiaria all’esercizio delle funzioni di detti enti nonché la loro unità amministrativa.”

PRESIDENTE: Grazie. Adesso passiamo all'illustrazione delle proposte di delibera. Il tempo concesso è di 15 minuti.

Per la proposta di delibera n. 4 prende la parola la Presidente Cogo.

COGO: La mozione che vi ho letto poc'anzi cita tre articoli della Costituzione ed uno dello statuto, in particolare cita gli artt. 122, 116 e 131 della Costituzione e 103 dello statuto di autonomia. Questi richiami non sono casuali, ma vogliono ribadire l'unicità dello statuto, l'esistenza e la non messa in discussione della regione e che le procedure per la modifica dello statuto competono sì al Parlamento, ma possono essere anche di iniziativa dell'assemblea legislativa autonomistica.

Nella mozione che ho proposto, viene rafforzato questo concetto, ecco perché, anche se questo atto non era dovuto, non era necessario questo passaggio in assemblea legislativa, è sì però necessario nel momento in cui noi vogliamo rafforzare le nostre istituzioni autonomistiche ed in particolare il ruolo ed il significato dell'assemblea legislativa regionale.

La mozione di cui si discute oggi è una modifica preliminare dello statuto, circoscritta alla sola materia elettorale, altra e ben più impegnativa partita sarà l'apertura di una vera e propria fase costituente per ridisegnare l'assetto istituzionale dell'autonomia. Sarà quella la sede deputata a formulare un nuovo Statuto, per rilanciare il ruolo della Regione quale luogo di concreta collaborazione tra le due Province.

Con questa prima tappa della modifica statutaria - peraltro non slegata dalla seconda, ma al contrario prefiguratrice del nuovo assetto che la Regione di domani assumerà - s'intende assegnare la competenza elettorale alle due Province, cancellando per il solo Trentino l'obbligo di adottare una legge elettorale proporzionale. In questo modo, le due Province potranno finalmente dotarsi del meccanismo elettorale più adatto a ciascuna di esse, rimettendo le istituzioni dell'autonomia sui binari della governabilità.

Molti vedono in questa decisione di avviare una tappa preliminare della modifica statutaria il rischio di spogliare la Regione di una delle sue principali competenze, appunto quella elettorale, senza avere in cambio alcuna garanzia

circa la riuscita della successiva fase costituente. L'argomentazione è fondata, tanto che è stata oggetto di lunghe discussioni anche tra coloro che hanno condiviso, in sede di maggioranza regionale, di procedere alla modifica dello Statuto in due tappe. Ciononostante, esistono almeno due chiare ragioni per le quali si ritiene necessario adottare questo metodo.

La prima è il tempo. Aprire una fase costituente significa: trovare un accordo molto largo sul metodo secondo il quale procedere; iniziare la lunga e difficile discussione sul nuovo assetto della Regione; far approvare dal Consiglio regionale una legge voto che si traduca in una proposta di legge del Parlamento; affrontare a Roma la modifica dello Statuto attraverso il meccanismo della doppia lettura alla Camera e al Senato (tenendo conto che in caso di elezioni politiche anticipate la trafila dovrà ricominciare daccapo). Sulla legge elettorale, infine, si dovrà poi legiferare nuovamente in sede locale, cioè all'interno delle due province. Si può anche scegliere di affrontare la riforma dello Statuto in un'unica tappa, purché si sia consapevoli che questo significa rimandare di altri dieci anni l'introduzione di un nuovo sistema elettorale che garantisca la governabilità delle nostre istituzioni.

La seconda importante ragione è di ordine politico. Attualmente, la "bilancia dell'autonomia" è fortemente squilibrata. Mentre da un lato la Provincia di Bolzano gode di una stabilità invidiabile, dall'altro lato il Trentino necessita di una riforma elettorale. Una complessiva fase costituente affrontata in presenza di questo squilibrio rischierebbe, allora, di essere eccessivamente condizionata dalla necessità trentina.

La scelta di procedere in due tappe ci consente invece di dare soluzione al problema elettorale, almeno nella sua parte statutaria, già entro il termine della legislatura parlamentare in corso e di avviare con minori condizionamenti la successiva fase costituente.

In Parlamento si va infatti facendo largo l'ipotesi di affrontare il problema della governabilità delle Regioni speciali (tutte, infatti, versano all'incirca nella nostra stessa condizione) attraverso un unico progetto legislativo, al fine di accelerarne i tempi. Per noi questa è una occasione da non perdere assolutamente. La Commissione affari costituzionali della Camera ha quindi deciso di convocare celermente, per una audizione, i rappresentanti istituzionali delle Regioni autonome.

E' per questo motivo che la Giunta regionale ha proposto di discutere in Consiglio, prima dell'audizione a Roma, un documento d'indirizzo su questa preliminare riforma statutaria. Non si tratta di un atto dovuto, ma della volontà di coinvolgere, su questa importante materia, tutte le forze politiche della Regione, al di là degli schieramenti di maggioranza. Se il Consiglio approverà un documento di chiara ispirazione riformatrice, non solo avremo fornito al Parlamento un'indicazione forte, dalla quale esso difficilmente potrà scostarsi, ma avremo anche e soprattutto dato prova della capacità delle nostre istituzioni di autoriformarsi, riaffermando il valore dell'autonomia. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla collega Conci per illustrare la proposta di delibera n. 5.

CONCI-VICINI: Grazie Presidente. Care colleghe, egregi colleghi, la Presidente della Giunta regionale Cogo, in questo ultimo periodo ci ha sollecitato più di una volta ed ha convocato anche le forze politiche di minoranza per discutere dei contenuti di questo ordine del giorno, per discutere queste modifiche statutarie.

Perché ci ha chiamato così sollecitamente? Proprio perché si dice, a margine di questa discussione in Parlamento, relativa alla modifica degli artt. 122 e seguenti della Costituzione, alla Camera dei Deputati c'è la discussione di proposte di modifica dello statuto anche della nostra regione e noi non possiamo essere assenti.

Qui si parla non di modifiche statutarie in senso lato, ma di modifiche statutarie che si riferiscono in particolare alla materia elettorale, in relazione alle modalità di elezione del Presidente della giunta provinciale di cui si chiede l'elezione diretta, l'abrogazione del vincolo proporzionale sulla legge elettorale, al trasferimento alle province autonome della potestà legislativa in materia elettorale.

Qui non si capisce tutta questa fretta, rispetto ad una materia che non si riferisce ad una modifica complessiva dello statuto, ma semplicemente al discorso elettorale, che può essere tra l'altro modificato attraverso una legge.

Già nel passato si era affermata la necessità di modificare lo statuto, si era parlato del ruolo della regione, non a caso abbiamo fatto nella nostra mozione riferimento alle due mozioni, n. 55 e n. 96, la prima approvata dal Consiglio regionale, la seconda dal consiglio provinciale del Trentino-Alto Adige nel 1996, che si impegnavano da una parte a difendere e valorizzare il ruolo della regione, dall'altra già richiedevano l'istituzione di una commissione consiliare, che fosse rappresentativa di tutti i gruppi politici, per valutare quali iniziative fossero più opportune per un aggiornamento dello statuto di autonomia. Queste richieste sono rimaste nel cassetto e fino a questo momento non c'è stato alcun intervento in questa direzione.

Noi non siamo d'accordo su questa proposta che ci viene fatta, anche perché riprende pari pari la premessa politica istituzionale per l'accordo di coalizione per la regione, che è stata sottoscritta dalle forze di maggioranza a Bolzano il 29 gennaio del 1999.

Quello che noi oggi qui dovremmo ratificare è un accordo che la maggioranza ha già fatto e che passa sopra le nostre teste, che qui vuole essere ratificato e che verrà portato a Roma come ciò che il Trentino-Alto Adige vuole, ciò che questo Consiglio regionale vuole.

Noi non siamo d'accordo su queste questioni, innanzitutto perché riteniamo che vada riaffermato fortemente il ruolo storico della regione Trentino-Alto Adige, come elemento forte e fondamentale del quadro istituzionale, perché la scomparsa della dimensione regionale significherebbe togliere ciò che ha

costituito il fondamento del trattato di Saint Germain e significherebbe slegare il Trentino dall'Alto Adige.

La regione fonda infatti l'autonomia non solo per gli altoatesini, ma anche per quanto riguarda l'estensione dell'autonomia ai trentini, con la possibilità di garantire un'identità di popolo, certo, con la possibilità di questa speciale dotazione finanziaria che le norme di attuazione portano con sé, ma non solo per questo, perché sarebbe riduttivo pensare alla regione solo in questo senso, ma perché la realtà è più complessa e questa realtà ricomprende una dimensione storica, antropologica, una ricca serie di tradizioni, di rapporti solidali o conflittuali, un'appartenenza della quale fanno parte maggioranze e minoranze, ineliminabili problemi di convivenza, ai quali noi pensiamo si possa dare risposte istituzionali, in parte attraverso le province autonome, ma in parte per una dimensione complessiva, solo attraverso la regione autonoma. Le province sono strumenti certamente utili ed efficaci, ma non possono estendere la loro azione alla problematica complessiva.

Per questi motivi riteniamo che debbano mantenersi anche tre istituzioni autonome, la nostra autonomia è un'autonomia speciale, anche rispetto alle altre regioni a statuto speciale, perché abbiamo tre istituzioni, le due province e la regione, la regione non è ente subordinato alle due province, ma sono tre istituzioni autonome e noi desideriamo che questo resti anche per il futuro.

Non riteniamo che una riforma fatta per stralci, che anticipi la riforma elettorale, sia quanto questa istituzione regione possa volere e possa dare maggiore valorizzazione a questo istituto, ma riteniamo che una modifica organica, evitando che si sottraggano competenze, senza avere prima discusso e riformulato un quadro complessivo, che dica quali competenze alle province, quali funzioni e quali ruoli alla provincia e alla regione in contemporanea vengano date e noi sappiamo che una serie di competenze, come università e ricerca, trasporti, tutela del paesaggio, istituti della tradizione comune, tipo la cooperazione, libro fondiario, catasto, rapporto transfrontalieri, attuazione comune di programmi sovraregionali e atti giuridici dell'unione europea e tanti altri possono essere utilmente attribuiti alla regione, mentre alcune competenze che oggi sono in capo alla regione potrebbero più utilmente essere attribuite alle province.

Allora occorre andare nella direzione di stabilire un progetto complessivo su queste nostre istituzioni dell'autonomia e occorre che sia questo Consiglio regionale, che sia il consiglio provinciale del Trentino in particolare, visto che queste modifiche, che si riferiscono all'aspetto elettorale, incidono in modo particolare sulla provincia di Trento, vengano qui discusse da tutte le forze politiche e che il Presidente Leveggi o tutti coloro che saranno chiamati a Roma vadano a dire e ad affermare non solo quanto uscirà da questo Consiglio regionale, perché qui c'è una maggioranza bulgara e questa maggioranza esprimerà quel documento che noi non possiamo accettare, ma che si abbia il coraggio di dire che devono essere i rappresentanti di questa istituzione autonoma a dire che cosa deve essere questa autonomia, che cosa deve essere

l'autonomia regionale e non il Parlamento imporci o la commissione imporre a noi quello che loro ritengono debba essere.

Quindi noi chiediamo che chi andrà a Roma a portare la proposta del Consiglio, inviti il Parlamento a sospendere ogni qualsivoglia decisione in merito alle modifiche statutarie, fino a quando le istituzioni autonome del Trentino-Alto Adige non abbiano espresso una proposta organica, proposta che verrà poi sottoposta al Parlamento.

Noi chiediamo anche che il Presidente del Consiglio regionale istituisca in tempi rapidi una commissione rappresentativa di tutti i gruppi politici e ci auguriamo che non faccia la fine dell'altra richiesta del 1996, in modo da predisporre questa proposta organica, di riforma complessiva dello statuto di autonomia, che poi dovrà essere portata a Roma.

Certo è che se a Roma andrà solo la proposta che in questi giorni ci è stata sottoposta e che è stata sottofirmata dalla maggioranza, che chiaramente riprende quelli che sono esattamente i connotati del programma della maggioranza che è stato stilato nel gennaio di quest'anno, questo non potrà essere accettato da noi e lo diciamo fin d'ora, metteremo in atto tutto ciò che è possibile, anche se possibile il ricorso alla Corte costituzionale, per evitare che la regione venga smantellata.

Desideriamo che sulla regione venga fatto un progetto serio, che ci sia l'accordo, ma anche il lavoro di tutte le forze politiche e che una volta per tutte siamo capaci davvero di essere rappresentanti seri di questa nostra specialità e di questa nostra autonomia e che siamo noi i primi a dire e poi a portare avanti ciò che potrà essere utile e salvaguardare la nostra autonomia. In caso contrario noi faremo ricorso e tutto ciò che riterremo possibile perché quanto asserito nella mozione presentata dalla maggioranza non possa avere luogo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit per l'illustrazione della proposta di delibera n. 6.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Egregi consiglieri e consigliere, all'indomani del referendum sul sistema elettorale, ci troviamo qui ancora a discutere di competenze elettorali e quasi per ironia della sorte a discutere di abrogazione del sistema proporzionale per la provincia.

L'astensionismo ed il coro di no al referendum in provincia di Bolzano parlano un linguaggio chiaro, che non è quello dei partiti di maggioranza, che hanno invitato la gente a non votare o a votare no, che non è quello dei partiti di minoranza, fra cui il partito a cui appartengo, che consigliavano lo stesso comportamento, ma è il linguaggio usato già prima nel corso di un tentativo di legiferare in materia elettorale da parte di questo stesso Consiglio, è il linguaggio chiarissimo della Corte costituzione, un linguaggio che sancisce la migliore adeguatezza del sistema proporzionale alla tutela dei gruppi minori, alla tutela delle minoranze.

Ora quanti si vantano dei risultati chiedono giustamente l'abolizione della soglia elettorale a livello nazionale, per il 25% del sistema proporzionale, giustamente, condivido pienamente la loro posizione, ma come fanno a giustificare il loro tentativo, ad introdurre la soglia elettorale contro le minoranze politiche e soprattutto etnico linguistiche in regione, nelle province di Bolzano e di Trento, come faranno un domani a ripetere questi tentativi.

Sono soddisfatto ed è giusto che traggano profitto anche le maggioranze e tutte le componenti politiche ed etniche della regione, dalla sentenza della Corte costituzionale, che traggano anche insegnamento, ma che tengano in dovuta considerazione questi responsi dei supremi giudici costituzionali e della popolazione dal referendum, che tengano conto nella revisione dello statuto.

Parlare di revisione di uno statuto, di una carta costituzionale regionale sotto forma di mozione, di delibera, di un documento di indirizzo, non mi pare soltanto un modo limitato o riduttivo di trattare le cose, ma quasi umiliante; il Consiglio regionale è l'unico organismo autonomo legittimato a prendere l'iniziativa, è l'unico legittimato a fare proposte, non ad avanzare desideri, perché questo documento di indirizzo è un desiderio generalissimo e null'altro.

Bene, potremmo anche accettare le ragioni della urgenza di inserirsi in un procedimento già in atto posso anche accettare questo discorso, ma allora debbo ben chiedere la documentazione di queste proposte già in atto, che ci riguardano, che riguardano la regione Trentino-Alto Adige, le due province di Trento e Bolzano, debbo ben chiederle come allegati a queste proposte di delibera. Avverto che non esistono solo queste proposte in relazione al cosiddetto progetto Amato, vi sono altre iniziative in corso, di cui bisognerà tenere conto anche in questa proposta, vi è la legge voto di revisione dello statuto di questo stesso Consiglio, peraltro parzialmente ignorata e contrastata dai nostri stessi parlamentari in quel di Roma ed è una gravissima cosa questa, anzi una vergogna! Perché deliberare in questa sede, se poi i nostri parlamentari a Roma deliberano in modo contrario!

Abbiamo in corso un testo unificato di proposte, riguardanti la minoranza ladina, penso che queste proposte procedano per un iter autonomo, ma ribadisco che le presenti proposte non possono prescindere da quelle già avviate.

Nel merito. E' chiaro per il sottoscritto e spero per ognuno dei componenti di questo Consiglio, che questa modifica stralcio dello statuto cambia le regole in tavola, cambia i ruoli istituzionali fra regione e province, le cambia formalmente, le sancisce formalmente, ma in pratica tutto è già stato attuato, stiamo adesso cambiando lo statuto e quasi sempre, in ogni cosa le leggi si adeguano ai fatti, ma sono quelle che sanciscono le situazioni per gli anni a venire.

Si cambiano dunque i rapporti fra gli enti autonomi e probabilmente la cara regione diventerà un consorzio, tuttalpiù un libero consorzio, al quale i due enti soci conferiranno quello che vorranno.

E' chiaro che questo invertimento di ruolo comporta un trasferimento formale di funzioni, di competenze, di garanzie, di responsabilità, fra queste competenze, garanzie e responsabilità vi è una funzione primaria da considerarsi ad ogni livello, a livello di Stato, di regione, di province, di enti locali e giù fino a quando troviamo enti istituzionali o istituti, è la funzione primaria di tutela delle minoranze linguistiche, questa tutela sappiamo è garantita dalla stessa costituzione, ma si concretizza in modo migliore, in modo veramente concreto attraverso le autonomie istituzionali, attraverso le autonomie territoriali.

Ribadisco ancora una volta, non basta parlare di gruppo linguistici, è sbagliato anche politicamente, non solo giuridicamente, perché i gruppi linguistici non sono titolari di diritti primari, i loro diritti sono derivati dalla qualità di minoranze linguistiche, i diritti dei gruppi linguistici sono tutelati a livello di ordinamento statutario, della garanzia internazionale, come minoranza, non come gruppo linguistico. Non parlerà di minoranza spesso, ma parlerà come lo statuto parla di popolazione, parla di gente che parla una lingua e questa gente è la comunità linguistico culturale e di quello noi parliamo e non di gruppi linguistici che fanno interessi politici o economici o sociali da questa o quella parte.

La tutela delle minoranze linguistiche non deve avvenire soltanto nell'interesse della comunità, ma deve avvenire nell'interesse della società intera, nell'interesse della comunità intera della regione, perché solo tutelando e garantendo parità di diritto, garantendo parità di opportunità alle comunità che convivono qui, si riesce ad assicurare nel futuro la società di questa regione.

Queste comunità debbono diventare autori del proprio destino, debbono poter partecipare a quello comune, questo lo dice anche la sentenza della Corte costituzionale. Il nuovo statuto deve pertanto colmare una lacuna non indifferente, proprio in ordine alla tutela delle minoranze linguistiche, in ordine alla tutela della minoranza ladina, in ordine a questa minoranza, così come anche a quella di lingua tedesca, per non dire germanofona del Trentino, occorre completare il riconoscimento storico, etico e giuridico, con la parità della lingua - attenzione - quello che noi chiederemo, vi ricordo che in Svizzera la nazione intera ha deliberato sull'ufficialità della lingua e qui nemmeno una regione vuole esprimersi o nemmeno una provincia, con la parità della lingua, con il diritto ad una scuola che sia da supporto alla minoranza ed alla comunicazione con gli altri, con una più adeguata rappresentanza politica, forse non soltanto a livello provinciale e regionale, ma anche a livello nazionale.

Qui tocchiamo il tasto della riforma elettorale a livello nazionale, con la partecipazione amministrativa del gruppo o della comunità stessa e qui vi invito ad esaminare la recente costituzione del Belgio, la quale va a riconoscere uguale dignità, pari competenza, esclusiva nel settore più importante alla comunità linguistica come a quella politica, cioè costruisce un binario costituzionale, fatto di

comunità linguistico-culturali, con le competenze esclusive nei settori più propri della gente, settore scolastico, della formazione, settore sociale, tutto quello che è più vicino alla gente, lasciando alla organizzazione politica il settore dell'ordine pubblico, dell'economia e così via.

Invito tutti a rivedere il rapporto nello statuto ente politico, istituto regionale, istituti provinciali e comunità personali, comunità linguistico culturali.

Infine occorre mantenere alle minoranze la loro unità culturale e sociale, non si può disgregare o affondare ogni possibilità di sviluppo attraverso la continua divisione in tutti i settori.

Concludo, non ho avuto modo di terminare il mio pensiero, vi provvederò in sede di replica, credo di avere spiegato il senso della mia proposta, desidero ringraziare la Presidente, che ha tentato di inserirla nella proposta principale, dalle notizie del giornale oggi leggo che ciò non è stato possibile, confermato del resto dalla lettura della proposta della maggioranza. Me ne dispiaccio e spero che la maggior parte o tutti i consiglieri presenti possano sostenere la mia proposta di delibera.

PRESIDENTE: Grazie. Le tre proposte di delibera sono state illustrate.

Apro la discussione generale, può intervenire un consigliere per ciascun gruppo consiliare per un tempo non superiore a dieci minuti.

Ha chiesto la parola il cons. Pöder, prego.

PÖDER: Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen!

Es ist kein Geheimnis, daß wir selbstverständlich für jeden Schritt, der diese Region aushöhlt und einer Auflösung oder einer Abschaffung näher bringt, eintreten werden. Allerdings erscheinen uns hier die vorgelegten Papiere nicht sehr geeignet dafür. Das eine weniger, das andere mehr, wir sind für die Auflösung dieser Region, das wissen Sie. Es wurde von der Mehrheit eine Art Minimallösung vorgelegt, eine Mehrheit, die einen Regionalausschuß bildet, den ich ja bereits bei der Debatte zur Regierungserklärung „Konkursverwalterkomitee“ bezeichnet habe.

Dann wird ein Vorschlag oder ist ein Vorschlag von der Trentiner Opposition und der italienischen Opposition in Südtirol vorgelegt worden, der eine ganz andere Richtung einschlägt, eine sehr verblendete, eine falsche Richtung, der an der politischen Vernunft vorbeigeht und an dem was die Bürger eigentlich wollen oder an dem was die Bürger von dieser Region halten. Man muß zu diesem Minderheitenvorschlag sagen, daß jene, die angetreten sind, den Mißbrauch an Steuergeldern zu bekämpfen, eigentlich hier eine Region unterstützen wollen, in der die Steuergelder völlig legal mißbraucht werden. Eine Organisation zum legalisierten Mißbrauch und der legalisierten Verschwendung von Steuergeldern in dieser Region. Jene, die angetreten sind, um Effizienz in Politik und Verwaltung zu bringen, wollen eine Organisation unterstützen, die so unnütz und so unnötig ist, wie kaum eine andere Organisation, eine Institution, die an Langsamkeit und

Kompliziertheit kaum zu übertreffen ist. Jene, die angetreten sind, um für die Bürger zu arbeiten, wollen eine Region, einen Regionalrat erhalten und hier in einem Haus der verlorenen Stunden ausharren, anstatt wirklich in den Landtagen und in den Ländern für die Bürger zu arbeiten. Wir müssen hierher fahren und uns die Stunden sozusagen um die Ohren schlagen für eine relativ unnütze Institution Regionalrat und Region insgesamt. Aber am schlimmsten ist eigentlich, daß diese Minderheiten im Trentino und die italienischen Minderheiten in Südtirol ein Feigenblatt für jene Vertreter der Mehrheit sind, die natürlich ebenfalls keinerlei Auflösung oder Abschaffung dieser Region wollen und derer gibt es in der Mehrheit sicherlich genug, denn wie gesagt, dieser erste Schritt hier oder dieser Halbschritt in Form eines Antrages der Mehrheit, der ist eben nicht mehr als ein Halbschritt. Es geht ja nur um das Wahlrecht und dieser erste Halbschritt entspringt nicht wirklich dem Schritt zur Aushöhlung oder Abschaffung der Region, sondern dem Willen, in den Landtagen mit den dortigen Mehrheiten, speziell in Südtirol, mit der dortigen großen Mehrheit, das Wahlrecht für die Landtagswahlen zurechtzuschneiden.

Das ist es in Wirklichkeit, versuchen Sie hier nicht unter dem Deckmantel der Aushöhlung der Region in Wirklichkeit eine Aushöhlung der Demokratie zu verursachen und anzustrengen. Der Mehrheitsantrag ist eine Minimallösung oder fast eine autonomiepolitische Nulllösung, ein Halbschritt, aber auch jeder Halbschritt ist natürlich ein Schritt, wenn er in Richtung Aushöhlung wirklich gehen sollte, ein Schritt in die richtige Richtung und vielleicht viele Halbschritte führen dann doch irgendwann einmal zum Ziel. Wir werden unser Stimmverhalten von der Entwicklung im Rahmen dieser Debatte abhängig machen. Wir wissen natürlich, daß es uns aufgrund der Geschäftsordnung nicht mehr möglich ist, einen Abänderungsantrag einzubringen. Dazu bräuchten wir zehn Abgeordnete, aber dennoch werden wir hier einige Punkte vorschlagen, denn die Mehrheit hat ja die Möglichkeit einige Abänderungen und einige Punkte noch einzufügen. Was wir vorschlagen, ist unter anderem in einem Papier zusammengefaßt, u. a. ein klares und eindeutiges Bekenntnis in diesem Beschluß, der vielleicht heute oder vielleicht sogar erst morgen gefaßt werden soll, ein klares Bekenntnis zur Auflösung und zur Abschaffung dieser Region - ich spreche nicht von Aushöhlung - ich spreche von Auflösung und Abschaffung. Der Regionalrat soll beschließen oder möge beschließen, daß die Mehrheit, die Regierungskoalition, der Regionalausschuß, ein Papier, ein organisches Papier vorlegt, das der Regionalrat noch im Laufe der ersten Hälfte dieser Legislatur, mit dem diese Auflösung in Angriff genommen werden kann, endlich einmal genehmigt.

Dann die anderen Punkte: Übertragung der Wahlrechtskompetenzen an die Länder; na ja, wie gesagt, wenn es ein Schritt zur Aushöhlung ist, dann kann man das in irgendeiner Form auch mittragen. Allerdings natürlich unter gewissen Einschränkungen, z. B. sollte im Papier der Mehrheit festgeschrieben werden, daß die Wahlgesetzgebung in den Provinzen, in beiden Provinzen, voll und ganz die Rechte der Sprachminderheiten wahren muß und die Vertretung der

Sprachminderheiten in den gewählten Organen und Kollegialorganen der Region und der Provinzen gewährleistet.

Und noch etwas. Das Wahlrecht, das Wahlsystem: es wird hier im Mehrheitspapier von einer Aufhebung des Verhältniswahlrechtes in Trentino sozusagen gesprochen und das geht natürlich wiederum total an dem vorbei, was eigentlich am vergangenen Sonntag von den Bürgern beschlossen wurde, auch indem sie nicht zum Referendum gegangen sind, auch indem sie nicht zur Volksabstimmung gegangen sind. Denn die Vertreter des Mehrheitswahlrechtes haben so eine schallende Ohrfeige an diesem Sonntag, am vergangenen Sonntag erhalten, daß es ihnen heute noch in den Ohren klingen müßte. Deshalb glaube ich kann der Regionalrat nicht etwas beschließen, was diesem Wählerwillen, auch wenn es auf regionaler oder provinzieller Ebene ist, aber was diesem Willen, der am Sonntag eindeutig auch durch das Nichthingehen bekundet wurde, widerspricht. Deshalb sollte aus dem Mehrheitspapier die Aufhebung des Verhältniswahlrechtes auch für die Provinz Trentino herausgestrichen werden. Denn das Verhältniswahlrecht ist eine Garantie, wie wir wissen, auch für die Minderheiten. Und nicht nur in Südtirol gibt es diese Minderheiten, sondern auch im Trentino gibt es diese Minderheiten und auch dafür haben wir alle eine Verantwortung zu tragen. Und ich glaube, daß in einem Papier, das beschlossen werden sollte, auf jeden Fall, auf jeden Fall, nicht nur nichts zum Wahlsystem, zur Änderung des Wahlsystems gesagt werden sollte, sondern vor allem völlig und ganz in Wahrung des Wählerwillens vom vergangenen Sonntag explizit das Verhältniswahlrecht für beide Provinzen festgeschrieben werden sollte.

Noch einmal, die Befürworter des Mehrheitswahlrechtes haben eine eindeutige Niederlage erlitten am vergangenen Sonntag und dem müssen wir Rechnung tragen hier. Das Verhältniswahlrecht soll in einem Mehrheitspapier, und das bitte ich die Mehrheit es dahingehend abzuändern, festgeschrieben werden und natürlich sollte auch das Wahlsystem frei von Prozenzhürden und Quotienten sein. Wenn man auf der einen Seite sagt, man will die Minderheiten, die Sprachminderheiten, schützen und natürlich beteiligen an den politischen Entscheidungsfindungsprozessen, da kann man nicht gleichzeitig Wahlhürden, Quotienten und dergleichen einführen und man kann nicht gleichzeitig das Verhältniswahlrecht abschaffen oder auch nur in Richtung Abschaffung gehen.

Herr Präsident, Präsidenten des Regionalausschusses und Präsident des Regionalrates, wenn Sie nach Rom fahren, sagen Sie in Rom vor allem eines: „Wir wollen diese Region nicht mehr, wir brauchen diese Region nicht mehr.“ Alles andere - glaube ich - dürfte weitgehend überflüssig sein. Erklären Sie denen da in Rom, daß wir genug von dieser Region haben und daß wir damit nichts mehr zu tun haben wollen.

(Egregio signor Presidente, stimati colleghi e colleghe!

Non è un segreto che il mio gruppo sia a favore di ogni provvedimento che possa svuotare questa Regione o tendere ad una sua abolizione o

scioglimento. Tuttavia i documenti presentati non ci sembrano mirare a questo. Come ben sapete, noi siamo a favore dello scioglimento della Regione, anche se con sfumature diverse. La maggioranza, quella che forma il Governo regionale e che già durante il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche avevo definito un "comitato di curatori fallimentari", ha presentato una soluzione per così dire "minima"

Successivamente l'opposizione trentina e l'opposizione di lingua italiana della provincia di Bolzano hanno presentato una proposta che sinceramente non può definirsi ragionevole e che non tiene conto di ciò che i cittadini vogliono e di quello che i cittadini pensano di questa Regione. Per ciò che attiene alla proposta avanzata dalla maggioranza, bisogna ammettere che quelli che si sono vantati di essere i paladini della lotta allo spreco di denaro pubblico, vogliono ora sostenere una Regione, nella quale lo spreco di denaro dei contribuenti viene legalizzato. Si tratta di un'organizzazione volta all'abuso ed allo spreco legalizzato di denaro pubblico. Quelli che sono entrati in politica per rendere la politica e la macchina amministrativa più efficiente, vogliono ora sostenere un ente che è inutile come nessun altro, un'istituzione farraginosa e complicata come nessun'altra. Quelli che sono scesi in campo per lavorare a favore dei cittadini, vogliono mantenere in vita una Regione ed un Consiglio regionale continuando ad esercitarsi in questa palestra oratoria, invece di lavorare veramente a favore dei cittadini nei rispettivi Consigli provinciali. Siamo infatti costretti a venire qui a Trento, ad ascoltare per ore dei discorsi in un'istituzione relativamente inutile come lo è il Consiglio regionale e la Regione. Ma la cosa peggiore è che le minoranze del Trentino e quelle di lingua italiana dell'Alto Adige servono per gettare fumo negli occhi per quei rappresentanti della maggioranza che, ovviamente, non vogliono l'abolizione o lo scioglimento di questa Regione. Tra le fila della maggioranza sicuramente ve ne sono a sufficienza, poiché, come ho già avuto modo di dire, questo primo passo, o meglio questo passetto fatto sotto forma di proposta della maggioranza, è solo un passo fatto a metà. Si tratta in fondo della legge elettorale e questo primo passo non nasce dalla volontà di svuotare o abolire la Regione, bensì dalla volontà di darsi una legge elettorale ad hoc nelle due province, dove attualmente vi sono determinate maggioranze.

Questa è la realtà dei fatti; non cercate pertanto di arrivare ad un indebolimento, un'erosione della democrazia, volendo far credere invece che si tratti di una erosione della Regione. La proposta avanzata dalla maggioranza è una soluzione "minima" o forse è meglio dire una "soluzione zero" dal punto di vista della politica autonomistica, pertanto un passettino, ma anche un passettino è un passo importante se viene fatto in direzione di uno svuotamento della Regione. Si tratta quindi di un passo nella giusta direzione e, come si sa, tanti piccoli passi conducono alla meta. Noi faremo dipendere il nostro voto

dagli sviluppi che assumerà questa discussione . Ovviamente sappiamo che stante il regolamento interno non è più possibile presentare un emendamento a questa proposta di delibera. Infatti per fare ciò sarebbero necessarie le firme di dieci consiglieri; intendiamo tuttavia avanzare alcune proposte in questa sede, poiché la maggioranza ha la possibilità di inserire alcuni emendamenti ed alcuni punti nel documento presentato. Ciò che noi proponiamo è riassunto in un documento che tra l'altro prevede una chiara presa d'atto relativa all'abolizione o allo scioglimento della Regione - non sto parlando di svuotamento - ma di abolizione o scioglimento, che dovranno essere contenuti nella delibera che oggi o domani verrà approvata. Il Consiglio regionale dovrebbe deliberare che la maggioranza, ovvero la coalizione di Governo, la Giunta regionale si impegni a presentare un documento organico il quale a sua volta dovrebbe essere approvato dal Consiglio regionale entro la prima metà della presente legislatura, con il quale prevedere l'abolizione della Regione.

Gli altri punti della nostra proposta sono i seguenti: il trasferimento delle competenze in materia elettorale alle due Province. Trattandosi d un primo passo verso lo svuotamento della Regione, lo si può sostenere. Comunque vi debbono essere delle garanzie come ad es. la previsione che la legislazione in materia elettorale nelle due province dovrà garantire pienamente i diritti delle minoranze linguistiche ed anche la rappresentanza delle minoranze linguistiche negli organi elettivi e negli organi collegiali della Regione e delle province.

E ancora per ciò che attiene la legge elettorale, il sistema elettorale, vorrei dire quanto segue: nel documento della maggioranza si parla per così dire dell'abolizione del vincolo proporzionale nel Trentino ed anche questo è ben lontano da ciò che i cittadini hanno deciso la scorsa domenica, anche disertando i seggi elettorali, quindi non partecipando al voto. Domenica scorsa i rappresentanti del maggioritario hanno quindi ricevuto uno schiaffo sonoro, uno schiaffo che risuona ancora nelle loro orecchie . Pertanto credo che il Consiglio regionale non possa deliberare qualcosa che contrasti con la volontà espressa dagli elettori, anche se solo a livello regionale o provinciale, non recandosi alle urne. Pertanto dal documento presentato dalla maggioranza dovrebbe essere stralciata la parte relativa all'abolizione del vincolo proporzionale per il Trentino. Se la legge proporzionale è una garanzia, lo è anche per le minoranze. E tali minoranze sono presenti non solo in Alto Adige, ma anche in Trentino, ed anche per loro siamo responsabili. Ritengo che in questo documento che dovrebbe essere approvato, non solo non dovrebbe essere previsto nulla di nuovo in merito al sistema elettorale, ma dovrebbe essere comunque precisato che nelle due province, nel rispetto della volontà espressa dagli elettori la scorsa domenica, debbo continuare ad essere applicato il sistema elettorale proporzionale.

La scorsa domenica i sostenitori del sistema elettorale maggioritario hanno subito una chiara sconfitta; pertanto noi dobbiamo tenere conto degli esiti del referendum. Il sistema elettorale proporzionale deve essere ricordato dal documento della maggioranza; pertanto invito la maggioranza a volerlo opportunamente modificare ed inoltre la legge elettorale dovrebbe essere esente da qualsiasi soglia elettorale, clausola di sbarramento o quoziente naturale. Se da un lato si sostiene che si vogliono tutelare le minoranze linguistiche coinvolgendole nel processo decisionale, non si può contemporaneamente parlare di clausole di sbarramento o di soglie elettorali ecc. ed abolire contestualmente il sistema elettorale proporzionale o comunque muoversi verso una sua abolizione.

Signor Presidente, gentile Presidente della Giunta regionale e presidente del Consiglio regionale, se andate a Roma, dite soprattutto una cosa: "Non vogliamo più questa Regione, non ne abbiamo più bisogno"; tutto il resto è superfluo. Spiegate a Roma che ne abbiamo abbastanza di questa Regione e che non vogliamo più avere nulla a che fare con questa istituzione.)

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Morandini. Abgeordneter Morandini, Sie haben das Wort.

(Il prossimo oratore iscritto a parlare é il consigliere Morandini. Prego, ne ha facoltà.)

MORANDINI: Grazie Presidente. Per riaggianciarmi all'intervento che si è appena concluso, debbo dire, Presidente - così rubo un'espressione che naturalmente uso alla rovescia, espressione con cui il collega Pöder ha appena finito l'intervento - noi siamo dell'idea e chiediamo che questo Consiglio faccia propria l'affermazione, che adesso ulteriormente suffragheremo con motivazioni, che questa autonomia ha bisogno della regione e che, se la regione viene soppressa, di questa autonomia ne verranno a soffrire tutti e tre gli enti, dentro questo assetto tripolare, non solamente la provincia autonoma di Trento, non solamente la regione Trentino-Alto Adige, ma pure la provincia autonoma di Bolzano.

Per procedere con concretezza, Presidente, parto dal dispositivo della mozione che ha sottoposto alla nostra attenzione, a nome della maggioranza, la Presidente della Giunta regionale. Faccio notare, ma questo sarà sicuramente emerso in chi ha letto questo dispositivo, che riprende pari pari le lettere a), b) e c) dell'accordo di governo che ha dato vita a questa Giunta regionale, sottoscritto il 29 gennaio scorso fra le forze di maggioranza.

Andiamo con ordine. Il primo punto di questa proposta di mozione, che ci è stata fatta dalla Presidente della Giunta a nome della maggioranza, che il Consiglio, perché nelle mozioni contano i dispositivi, che il Consiglio regionale sia costituito dai due consigli provinciali di Trento e di Bolzano, che è il primo punto e la lettera dell'accordo di maggioranza. Questo secondo noi è fortemente grave, colleghi, perché di fatto sono le assemblee legislative regionali e provinciali che concretamente danno corpo all'ente regione o all'ente provincia, allora se arriviamo a sostenere ed approvare che il Consiglio regionale è costituito dalla somma dei due consigli provinciali, di fatto andiamo in questo modo a smantellare l'assetto tripolare oggi in vigore, alla luce del nuovo statuto e quindi di fatto a dare la mazzata più forte alla regione, perché se il suo Consiglio, cioè la massima espressione dell'autonomia, in primis legislativa, ma autonomia già vuol dire possibilità di autogoverno legislativo, cioè l'assemblea legislativa è la sommatoria di due consigli provinciali, questo significa evidentemente che il Consiglio regionale non ha più nessuna indipendenza e autonomia e soprattutto che l'organo principale dell'ente regione viene di fatto smantellato. Questo è il primo piccone che si dà all'assetto tripolare.

Veniamo al secondo punto, Presidente. Il secondo punto, sempre del dispositivo, dice testualmente: "il trasferimento alle province autonome della potestà legislativa in materia di legge elettorale per l'elezione dei rispettivi Consigli provinciali...", faccio ancora notare che questo riprende pari pari il punto b) dell'accordo di maggioranza e di governo.

Concretamente, colleghi, viene tolta alla regione forse la competenza più importante, cioè la competenza in materia elettorale. Mi si dirà: domani quando noi riprenderemo in mano tutto il quadro, allora andremo a riconoscere alla regione altre competenze, in sostanza per riarricchirla di quello di cui l'abbiamo derubata togliendole la competenza elettorale.

Sappiamo bene, colleghi, che diversamente in questo modo non si daranno più competenze alla regione, si motiva ulteriormente, perché in questi giorni, nei frequenti incontri avuti con la Presidente della Giunta ed altri esponenti della maggioranza è stato da loro detto che, se non si facesse questo di fatto, perderemmo il treno delle riforme, che vanno avanti a livello nazionale. Però se mi consente, non è questo il modo con cui dovremmo impostare il nostro essere autonomi, non è mai successo che la regione o le province autonome vadano ad inseguire il carro nazionale, tanto più sulle questioni su cui hanno profonda competenza, ma semmai il processo opposto, cioè dicano i Consigli regionale e provinciali che tipo di riforma intendono mettere in campo, anche per riutilizzare le funzioni della regione e quindi si vada con questo pacchetto di riforme a difenderle, battendo anche i pugni sul tavolo in sede romana, se questo fosse necessario.

Non solo, Presidente della Giunta regionale, se davvero crediamo alla regione, glielo dico con tutto il cuore e la passione possibile, perché nel momento in cui si propone di toglierle competenze, fra le più importanti quella elettorale, non

si propone contestualmente di riconoscerne altre e lei sa bene che questo è fare il futuro della nostra autonomia, perché la regione è tutt'altro che ente di vecchio retaggio, certo se la si lascia con le funzioni di oggi, un poco alla volta andare a morire, evidentemente ha ragione chi dice che in questo modo la regione viene affossata, ma se invece si crede in questo ente, dato ulteriormente concreto, che ci sono ormai una serie di competenze che hanno travalicato i confini provinciali, l'università e la ricerca scientifica, l'ambiente, la montagna, la stessa sanità, i trasporti, sono tutta una serie di materie, di fronte alle quali ormai i confini provinciali sono stati di gran lunga superati. Allora quale mai oggi potrebbe essere la funzione mirabile di una regione, che non solo è ente di sintesi e coordinatore di queste funzioni che travalicano questi confini provinciali, ma addirittura si pone in questo modo anche nei confronti delle regioni oltre confine, proprio come ponte culturale verso l'Europa.

Quindi se davvero si credesse alla regione noi diremmo, nel momento in cui le si tolgono competenze importanti come quella elettorale, la si "compensa" con altre competenze che sono quelle che abbiamo ricordato, ma potrebbero essere altre e su questo siamo già intervenuti.

Ci propone poi, sempre la mozione, e questo non fa parte del dispositivo, però mi pare ci sia una proposta facente parte del dispositivo, che proviene da un partito dell'opposizione, ed allora questo diventa ancora più grave, cioè di rivisitare l'assetto istituzionale dell'autonomia e di configurare la regione stessa come titolare di una sorta di competenza all'emanazione di leggi quadro.

Collegli, guardiamoci negli occhi, qui non potete venire a raccontarle così grosse le cose, perché al di là dei paroloni, al di là del modo elegante, se volete anche dell'eufemismo con cui si condiscono queste cose, di fatto la storia, in modo particolare del centro e del nord Europa ha insegnato per decenni che quando si vuole svuotare un ente di competenze le si affidano le competenze in materia di leggi quadro, lasciando il compito di dettare in queste leggi principi e criteri direttivi sempre più vaghi e fumosi e quindi di fatto espropriandolo di tutte le competenze che nel concreto e incidenti davvero possa avere per lasciarle agli enti sottordinati, in questo caso alle province.

Allora consentire e prevedere che la regione possa essere titolare di una competenza all'emanazione di leggi quadro, parlare di rivisitazione organica dell'assetto istituzionale, sono parole che poi quando verranno attuate di fatto svuoteranno ulteriormente l'istituto regionale e quindi da questo punto di vista andranno a dare un ulteriore colpo determinante all'assetto tripolare che oggi lo statuto in vigore disegna. Quindi è cancellare l'assetto tripolare.

Qualcuno dice anche che è prevista la commissione, questa mozione tutto sommato se ci prevede la commissione, addirittura se ci investe di forti responsabilità nella commissione, tutto sommato passa. Signori, questo non è niente di nuovo, la commissione era già data per scontata, già consentita, approvata la scorsa legislatura, la avevano proposta alcuni di noi la scorsa legislatura, ricordo che mi ero fatto carico di questa proposta, chiamandola tavolo

per le riforme, perché pensavamo non solamente alla riforma elettorale, ma anche a quella istituzionale e quant'altro, comunque non è niente di conquista la commissione, è un organismo che sicuramente potrà mettersi a lavorare, ma se non ci crede in questa commissione, soprattutto nei contenuti che dovrebbe avere, cioè il fatto di ridare senso e spessore alle competenze regionali e penso che il partito di maggioranza in Alto Adige non ci crede per nulla, allora questa commissione non solo non servirà a niente, ma sarà un organismo pletorico che dovrà in sostanza chiudere per cessazione della materia del contendere, perché non ci sarà modo di incontrarsi e trovarsi, perché poi le commissioni verranno ratificate qua dentro e se non ci saranno le maggioranze a favore dei lavori di una commissione che ha portato una certa proposta sulla regione, evidentemente questo non produrrà alcun effetto.

Naturalmente noi daremo il nostro contributo e lo daremo in maniera molto costruttiva, qualora questa commissione venisse fatta, però non crediamo che questo sia qualcosa di nuovo, perché già la scorsa legislatura, sotto altri nomi e su nostra proposta era stata avviata e vedete che fine ha fatto.

Dico anche che la tutela della minoranza è regolata in malissimo modo, alle minoranze va riconosciuta la loro dignità culturale e sociale e questo non è detto, se non solamente per una parte si parla di rappresentanza e quindi per concludere, Presidente, dico che per quanto ci riguarda, noi non demorderemo e metteremo in campo tutte le possibili, legittime iniziative, non per difendere un cadavere, perché questo non ci interessa, ma per difendere l'autonomia ed il modo per difenderla è garantire l'assetto tripolare e riattualizzare le funzioni della regione nel senso che abbiamo detto.

Naturalmente non escludiamo e su questo stiamo approfondendo la questione dal punto di vista giuridico, che si possano anche spedire dei corsi in alta sede, non ultimo quello alla Corte costituzionale, proprio per difendere questo assetto tripolare, che ha dato prova, se riattualizzato, di essere davvero all'altezza del terzo millennio. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön. Der nächste in der Reihe der Wortmeldungen ist der Abgeordnete Seppi. Sie haben das Wort.

(Grazie. Il prossimo oratore iscritto a parlare è il consigliere Seppi. Prego, ne ha facoltà).

SEPP: Signor Presidente, vorrei fare un attimino un'analisi di quelle che sono le aspettative della politica, da parte di tutti coloro che hanno espresso un voto, non solamente il referendum di ieri, in cui continuare a spingere il dito nella piaga, non serve perché tanto è già una piaga che sanguina autonomamente, ma proprio perché la gente, l'uomo della strada si renda conto dell'incapacità politica a livello nazionale, a livello regionale di assolvere alle funzioni proprie delle istituzioni.

Abbiamo un'Italia piena di extracomunitari, abbiamo l'Italia piena di nomadi, avremo un'Italia piena di profughi, e non li voglio mettere sullo stesso piano, abbiamo un'Italia con una disoccupazione da record, di cui questa regione non è esente, abbiamo una situazione difficile, abbiamo una regione il cui benessere dimostra che non sono sicuramente i quattrini a creare la governabilità e la felicità della gente, perché abbiamo tra i più alti numeri di alcolizzati e di drogati d'Italia, al quale devo aggiungere purtroppo anche il numero dei suicidi. Questa è la realtà nella quale viviamo.

Quali sono le risposte che dà la gente alla politica, quali sono le risposte che dà questa maggioranza? Cambiare una legge elettorale! Siete veramente convinti che al popolo, che chiede di essere governato perché vi ha votato, interessi tanto la modifica alla legge elettorale? Ve lo ha dimostrato con il referendum c'era un inciucio che andava da destra a sinistra, c'era la volontà di tutta la partitocrazia italiana di andare a votare, ebbene il risultato c'è stato, la gente ha bisogno della soluzione dei suoi problemi, che non sono quelli di una legge elettorale, perché se questa provincia è ingovernabile la colpa non è del popolo, è della classe politica che non è in grado di creare la maggioranza per governarsi e non possiamo dimenticarle queste cose.

Davanti a queste richieste dei cittadini quindi non ci sono risposte e questo consesso sta a parlare di cose che interessano solo la poltrona di chi gestisce la maggioranza. Ritengo che su questo non ci siano dubbi.

Venendo nel merito più specifico della questione, ritengo che l'esistenza della regione non possa minimamente essere messa in discussione, perché se è una salvaguardia fino ad oggi teorica, mi auguro che un domani sia più pratica degli interessi della minoranza italiana in Alto Adige, lo sia anche per il mantenimento dell'autonomia del Trentino, che è seriamente messa in discussione, lo torno a ripetere, perché risposte in questo senso non ne ho mai avute, benché abbia fatto delle domande precise, perché ritengo essere in serio pericolo.

Non riesco a capire una provincia di Trento, slegata da una provincia di Bolzano, perché non facente parte di una regione, che assume carattere primario a livello costituzionale, che motivi avrebbe ancora per essere una provincia autonoma? Queste sono le domande alle quali dobbiamo risponderci ed alle quali il popolo ci chiederà risposta.

Quindi chiedere una modifica dello statuto prettamente elettorale, serve solo a gratificare o a portare avanti e dimostrare dei problemi di ingovernabilità, che non riguardano la gente, ma che riguardano solamente la vergognosa incapacità politica di creare delle maggioranze stabili e di portare veramente governi, perché quello che stiamo discutendo oggi non è governo, non è soluzione ai problemi della gente, ma è solo soluzione dei problemi di una classe politica vergognosamente incapace.

Non è possibile che le province diventino libere da vincoli istituzionali o comunque si creino le premesse perché ciò avvenga e che possano costruirsi due

leggi elettorali diverse sulle due province, perché questo inficerebbe questa istituzione regionale; non so se da un punto di vista legale, giuridico, costituzionale possa stare in piedi un'assemblea, in cui gli eletti di due parti diverse sono eletti con dei sistemi diversi, secondo me se lo ha anche da un punto di vista giuridico, non può averlo da un punto di vista etico, morale, non può averlo da un punto di vista logico.

Allora vengo a quanto affermato dalla Presidente Cogo. Quando lei dice che avere la facoltà di costruirsi una legge elettorale ad hoc nelle due province, sarebbe una cosa giusta, perché permetterebbe la governabilità. Le rispondo subito, punto n. 1. Significherebbe per la provincia di Bolzano mettere in mano ad un solo partito politico la possibilità cambiare le leggi come più le fa comodo su un problema delicato, in cui le minoranze italiana e ladina devono essere rispettate fino in fondo e di cui evidentemente questo governo deve prenderne atto.

Che conoscenza abbia poi lei della problematica degli italiani dell'Alto Adige, lo dimostra in un'affermazione della sua mozione, quando lei afferma testuali parole, che in provincia di Bolzano esiste una stabilità invidiabile, mi scusi, Presidente Cogo, ritengo paradossalmente che questa sua affermazione sia un'apologia di fascismo, perché se per governabilità invidiabile si intende il fatto che un partito politico possa detenere da solo, perché ha i numeri per farlo, la maggioranza politica di un'istituzione, significa che lei ritiene invidiabile e quindi crea un'apologia nei confronti di un sistema bulgaro, perché un partito solo comanda, ha i numeri per farlo, per l'amor di Dio, ma non sono espressione democratica, come dice lei, perché sono espressione di un gruppo etnico, che non è assolutamente la stessa cosa, quindi attenzione.

Ritengo invece il contrario, che non sia per nulla invidiabile un'istituzione in cui un solo partito politico detenga la maggioranza dei numeri e quindi possa comportarsi senza il minimo rispetto delle minoranze politiche e soprattutto delle minoranze linguistiche etniche.

Su questo passaggio, Presidente, ritengo che lei abbia mal interpretato colpevolmente tutte quelle che sono le reali problematiche di uno statuto di autonomia e della sopravvivenza nello stesso di gruppi etnici diversi, ma l'ha capito talmente male che veramente in questo senso attendo delle risposte puntuali.

Quindi sono convinto che lei la realtà altoatesina non la conosca bene, non la conosca fino in fondo, come effettivamente non conosca fino in fondo i rischi e pericoli in cui, mettendo mano all'istituto regionale e alle leggi elettorali, si va incontro.

Ritengo che ci sono troppe carenze, evidentemente eluse in malo modo dai presentatori del documento che andrà presentato a Roma, perché in esso si sono voluti nascondere dei concetti di fondo, falsa democrazia! Discutiamone in aula, perché tanto abbiamo i numeri per vincere.

Francamente, dott.ssa Cogo, poteva andare direttamente senza discutere in aula, poteva farlo tranquillamente, nessuno la obbligava di discutere in aula, ma certamente avere l'avallo del Consiglio regionale le farà sicuramente comodo e le darà un appoggio superiore, ma voglio anche apprezzare questa sua volontà politica e allora le domando: visto che lei chiede per le due province la perfetta autonomia elettorale, ritiene possibile discutere in questo luogo, senza essere passata prima o dopo dal consiglio provinciale? Lei non sta chiedendo che il consiglio provinciale di Trento, assieme a quello di Bolzano, che comunque ha una maggioranza bulgara e purtroppo non serve muoversi in questo senso, ritiene veramente di poter portare a Roma, come voce unica di un istituto regionale, senza avere avuto l'avallo anche del consiglio regionale?

Se lei non ritiene questo poteva fare a meno di discuterne anche in Consiglio regionale, perché è evidente il fatto che lei in Consiglio regionale sa di avere una maggioranza schiacciante, sa di avere numeri ed in consiglio provinciale non li ha e su questo problema sarebbe potuto cadere come un castello di carta tutta la costruzione e la volontà politica distruttrice della regione che state portando avanti.

Allora questa è falsa democrazia, perché volete parlare solo dove sapete di vincere e questo francamente non è un sistema da accettare.

Poi c'è anche una falsa volontà costruttiva con l'opposizione, perché l'opposizione ha portato le sue ragioni, le ha portate in separata sede, le ha portate nel collegio dei capigruppo, le ha portate avanti con dei documenti alternativi, è stata richiesta la costruzione di un documento comune, non si è arrivati a farlo, questo francamente mi compiace, mi compiaccio del fatto che non si sia arrivati a farlo, perché questa volontà politica ritengo ci sia stata da parte dell'opposizione, presente in quest'aula, una ferma volontà di opposizione che ci ha coinvolti dal centro fino alla destra, in un documento che è stato firmato ed accettato da tutti, perché evidentemente tutta l'opposizione presente in quest'aula è contraria a questa presa di posizione ed è un fatto più unico che raro che in questo senso anche le proposte fatte dai colleghi del centro, dai quali dal punto di vista politico mi trovano lontano anni luce e non posso fare altro che condividere la loro iniziativa che hanno espresso in quest'aula, non posso fare altro che dire che la sosterrò fino in fondo, perché ho la convinzione che sulle stesse posizioni saranno tutti colleghi che seguiranno nel mio intervento.

Quindi anche questo le deve far pensare - comunque ho visto che quello che dico io non le interessa ugualmente - cioè il comune denominatore che sta muovendo tutta l'opposizione, che ideologicamente è distante, ma che in questo problema si è fatta parte attiva ed ha costruito le basi per un documento comune, sul quale tutti ci troviamo perfettamente d'accordo e che tutti abbiamo condiviso.

Quindi su questa stessa base, torno a ripetere, noi saremo sostenitori, proponenti di qualsiasi documento, di qualsiasi volontà si volesse portare avanti, per far desistere e per distruggere anche quella che è la volontà politica espressa

da questa maggioranza in questo ambito, lo faremo fino in fondo, siamo perfettamente convinti che il messaggio che lei dovrà portare a Roma lo porterà come vorrà, ma sicuramente dovrà portare anche la nostra ferma opposizione fino in fondo e raccontando che dall'estrema destra al centro tutti sono all'unisono d'accordo.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Leitner. Abgeordneter Leitner, sie haben das Wort.

(Il prossimo oratore iscritto a parlare é il cons. Leitner. Prego, ne ha facoltà.)

LEITNER: Danke Herr Präsident!

Diese Diskussion erfolgt wenige Tage nach einem Referendum, bei dem die Bevölkerung ein klares Votum ausgedrückt hat, klar im Sinne von Ausrichtung, nicht so sehr zahlenmäßig, und in einer Demokratie zählt auch 0,1% etwas. Aber ich mache mir keine großen Illusionen, denn wir haben vor kurzem auch ein Referendum gehabt, wo beispielsweise die Parteienfinanzierung abgeschafft worden ist. Man hat sie durch das Hintertürchen wieder hereingeholt. Und jede Partei, die jetzt erklärt hat, daß man der Bevölkerung, dem Wähler, mehr Gewicht geben soll, denn auch in Zukunft werden die Parteien entscheiden, welche Kandidaten aufgestellt werden, wie vorgegangen werden soll und wie nicht. Hier braucht sich die Bevölkerung keine falschen Hoffnungen zu machen. Aber zumindest hat sie ein Signal gesetzt, daß sie nicht für die Einführung des reinen Mehrheitswahlrechtes ist. Und ich möchte hier schon noch einmal in Erinnerung rufen, daß man gerade in der Region oder ganz besonders in der Provinz Bozen einen Fehler nicht hätte machen müssen. Im Jahre 1993 hat man auf die Forderungen der Freiheitlichen nicht gehorcht, die gelautet hat: Hände weg vom Mehrheitswahlrecht. Damals war auch die Südtiroler Volkspartei und auch andere Parteien, die sich jetzt dagegen aussprechen, für die Einführung dieses gemischten Mehrheitswahlrechtes. Sie haben eines nicht bedacht: Sie haben nicht bedacht, daß jede Form des Mehrheitswahlrechtes zutiefst minderheitenfeindlich ist. Und ich wundere mich auch, daß beispielsweise die Parteien in Südtirol, italienische Parteien, die so sehr für den Schutz der Italiener in der Peripherie eintreten, warum sie für das Mehrheitswahlrecht sind.

Ein Mehrheitswahlrecht, wo Minderheiten leben, würde in Südtirol folgendes bedeuten: Es bedeutet heute schon, jetzt auf die Parlamentswahlen bezogen, daß ein Italiener im Pustertal oder ein Italiener im Vinschgau niemals eine italienischen Vertretung nach Rom schicken kann. Gleich wie ein Deutscher in Bozen niemals einen Deutschen nach Rom schicken kann. In Südtirol zählt nicht jede Stimme aufgrund eines Wahlrechtes, das die SVP befürwortet hat, gleich viel. Und das verstehe ich nicht. Und ich möchte auch hier öffentlich die SVP auf ihr

schriftlich gegebenes Versprechen anmahnen, für die Wiedereinführung des reinen Verhältniswahlrechtes bei Parlamentswahlen einzutreten. Denn es ist scheinheilig, nur bei den Regionalratswahlen, weil es uns der Verfassungsgerichtshof aufgezwungen hat, für das Verhältniswahlrecht zu sein. Bei den Parlamentswahlen besteht man nur auf die Abschaffung der 4%-Klausel. Warum denn? Weil da die SVP ein weiteres Mandat bekommen könnte, aber nicht weil sie den Minderheitenschutz will. Das ist pure Scheinheiligkeit. Entweder ist man für das Verhältniswahlrecht oder man ist es nicht, und zwar nicht nur dort, wo es einem zugute kommt und hier hat die SVP sehr gut gerechnet. Sie hat sich aber in einem verrechnet, daß man eine Barriere aufgestellt hat, bei 25% der Mandaten muß man sich mit einer nationalen Partei verbünden, um auch nur annähernd eine Chance zu haben auch bei diesen Mandaten beteiligt zu sein. Da verlangt man die Abschaffung. Aber die Abschaffung des gemischten Wahlrechtes verlangt man nicht bzw. die Einführung, obwohl schriftlich zugesagt. Das sollen die Leute halt auch wissen. Ich finde das eine große Scheinheiligkeit.

Mir ist natürlich auch jeder Schritt recht, der in Richtung Aushöhlung bzw. Abschaffung der Region geht. Unsere Forderung ist nach wie vor die Abschaffung. Und ich sage noch einmal: Alles was die Politiker machen, das an der Bevölkerung vorbeigeht, ist nicht korrekt. Welche Formen man immer wählt für eine zukünftige Region, ohne hier auch einmal die Bevölkerung zu fragen, finde ich nicht in Ordnung, und die Trentiner müssen halt auch einmal zur Kenntnis nehmen, daß dieser geschichtliche schwarze Fleck an dieser Region haften bleibt, weil man hier, um es ganz klar auf Deutsch zu sagen, die Südtiroler hereingelegt hat. Jetzt will man den Degasperi heilig sprechen, weil er die Südtiroler ans Kreuz gelegt hat. Dann erwäge ich mir einen Kirchenaustritt, wenn es einmal so weit sein sollte. Jedenfalls in meiner Heiligenlitanei würde der Degasperi nicht hinein gehören. Das sollte man auch sagen, daß diese Institution Region geschichtlich belastet ist. Ich bin für eine gute Zusammenarbeit aller Nachbarn, selbstverständlich auch mit dem Trentino, aber das soll auf freier Basis zustande kommen und nicht von oben aufgezwungen werden, sondern es soll von unten entstehen. Wir haben alle vom europäischen Geist geredet, jetzt im Kosovo, ja, ein europäischer Geist, der in die Zukunft schaut, der auf der Zusammenarbeit, auf der freiwilligen Zusammenarbeit aller Völker diese Kontinents nur beruhen kann, den sollte man nicht leichtfertig aufs Spiel setzten. Auch hier nicht. Es ist die große Chance, wenn man schon an eine Änderung herangeht, wenn man eine Änderung des Autonomiestatutes herangeht, dann bin ich beim Vorschlag der Opposition, und auch hier möchte ich eine Klammer aufmachen; in der Zeitung wird immer geschrieben, daß es einen Vorschlag der Opposition gibt. Es ist nicht die ganze Opposition. Also ich gehöre da sicherlich nicht dazu. Aber in diesem Punkt stimme ich zu, daß man eine organische Überarbeitung des Autonomiestatutes vornehmen und nicht hier so scheinchenweise abschneiden bzw. herumschustern soll.

Und wenn man das Autonomiestatut abändert, dann möchte ich auch daran erinnern, oder ich möchte ersuchen und sogar verlangen, daß man das auch nicht abseits der Schutzmacht Österreichs tut. Wir rühren hier auch an einem internationalen Vertrag, der im besonderen eben auch die Minderheiten schützen soll oder ausschließlich diese. Deshalb möchte ich auch das nicht vergessen. Ich bin selbstverständlich dafür, daß man beispielsweise den Landeshauptmann oder den Präsidenten des Landesausschusses, wie es richtig heißt, direkt wählt. Und ich bin auch dafür, daß das nicht nur in Trient erfolgen soll, sondern auch in Südtirol. Und ich teile nicht die Sorge, die hier die Südtiroler Volkspartei hat, daß das minderheitenfeindlich wäre, denn jeder kann einen Landeshauptmannkandidaten aufstellen, der von jedem gewählt werden kann. Dafür gibt es einen eigenen Stimmzettel. Bei der Direktwahl des Bürgermeisters funktioniert das. Es bräuchte allerdings schon einige zusätzliche Regelungen, Verpflichtungen, daß der Landeshauptmann da nicht Weisungsinstrument des Staates sein darf. Hand in Hand müßte gehen eine Abschaffung des Regierungskommissariates und dergleichen Dinge mehr. Das ist auszuarbeiten. Aber grundsätzlich sollte man auch dafür sein. Und immer dann wenn man Wahlrechte ändert, läuft die regierende Partei Gefahr, sich den Vorwurf gefallen lassen zu müssen, daß sie mit einer Wahlrechtsänderung die Macht erhalten will. Die Südtiroler Volkspartei hat derzeit wirklich keine Notwendigkeit dazu, denn eine Partei, die mit solcher Mehrheit im Sattel sitzt, bräuchte eigentlich vor einem Votum der Bürger in diesem Sinne wirklich keine Angst zu haben und sie würde ihr eigenes Gesicht wahren, wenn sie wirklich für den Minderheitenschutz eintritt.

Deshalb verstehe ich diese pharisäische Haltung eigentlich nicht. Ich kann nur im zweiten Punkt einverstanden sein, bei der Resolution der Mehrheit, aber nicht bei den anderen, denn von einer Abschaffung auch in Zukunft ist hier keine Rede. Das ist mir eindeutig zu wenig. Ich sage, es ist ein Schritt in die richtige Richtung, aber auch nicht mehr. Das wollte ich zur Rolle der Region sagen. Meine Meinung ist hier immer klar und deutlich gewesen. Aber wir sollten in die Zukunft denken. Wir streiten uns hier zwischen Parteien herum, um hier ein bißchen abzuändern und dort ein bißchen abzuändern, wir haben nicht den Mut wirklich im europäischen Geist etwas Neues zu tun. Und wenn man dieses Neue suchen will, dann muß man diese Region zuerst abschaffen. Ich sage es noch einmal „Ceterum censeo, hanc regionam esse delendam, utimam alteram costruere possimus regionem“.

(Grazie signor Presidente!

Questa discussione avviene alcuni giorni dopo il referendum che ha visto la popolazione esprimersi in modo chiaro, con un chiaro orientamento sul sistema elettorale, anche se questo non si è rispecchiato nelle cifre; infatti in democrazia anche lo 0,1 per cento ha un suo peso. Ma non mi faccio illusioni, poiché abbiamo appena avuto un referendum con il quale è stato abolito per

esempio il finanziamento dei partiti. Tuttavia ciò che si è buttato dalla finestra è stato fatto rientrare dalla porta. Ciascun partito che ha dichiarato di voler dare un peso maggiore alla popolazione ed agli elettori, dovrà ora confrontarsi con il fatto che anche in futuro saranno comunque i partiti a decidere quali candidati presentare e come si dovrà procedere. Ritengo che la popolazione non debba essere illusa. Tuttavia essa ha dato un segnale chiaro contro l'applicazione del maggioritario. In tale contesto vorrei ricordare che proprio in Regione, ed in particolare nella provincia di Bolzano, non avremmo dovuto incorrere in un preciso errore, quando nel 1993 non sono state ascoltate le richieste dei Freiheitlichen che si opponevano all'introduzione del maggioritario. Allora anche la Südtiroler Volkspartei, insieme ad altri partiti che ora si sono dichiarati contrari, era a favore dell'introduzione del sistema maggioritario misto. Tuttavia non è stato tenuto presente un fatto, ovvero che qualsiasi forma di maggioritario è profondamente avversa alle minoranze. Ed io mi meraviglio del fatto che ad esempio i partiti dell'Alto Adige, i partiti di lingua italiana che si adoperano a favore della tutela degli italiani nelle periferie, siano ora a favore del maggioritario.

Applicare il maggioritario in un territorio in cui vivono le minoranze significa per l'Alto Adige, in caso di elezioni per il rinnovo del Parlamento, che un italiano della Val Pusteria o un italiano della Val Venosta non avrebbe mai la possibilità di inviare un proprio rappresentante a Roma. Lo stesso dicasi per un cittadino di lingua tedesca di Bolzano, il quale non avrebbe mai la possibilità di avere un proprio rappresentante a Roma. Secondo la legge elettorale che la SVP ha sostenuto, in Alto Adige non tutti i voti hanno lo stesso peso. Questo fatto è incomprensibile. In questa sede desidero ammonire pubblicamente la SVP per ricordarle quanto ha promesso per iscritto, ovvero di adoperarsi a favore della reintroduzione del proporzionale puro alle elezioni parlamentari. Ritengo sia ipocrita dichiararsi a favore del proporzionale, solamente perché la Corte Costituzionale ci ha costretti ad applicare tale sistema elettorale alle elezioni regionali. Per ciò che concerne le elezioni parlamentari l'atteggiamento è sostanzialmente diverso e si fonda sull'abolizione della clausola di sbarramento del 4 per cento. Perché tutto ciò? Per far ottenere alla SVP un ulteriore seggio! Sicuramente non per tutelare le minoranze. Il suo atteggiamento è ipocrita. O si è a favore del proporzionale o non lo si è, e non si può cambiare atteggiamento solamente per il proprio tornaconto; mi pare infatti che la SVP abbia fatto bene i suoi calcoli. In una cosa però si è sbagliata: essendo stata introdotta una soglia per accedere alla quota del 25 per cento dei seggi in Parlamento, è necessario un appontamento con un partito a livello nazionale al fine di avere anche solo una possibilità di ottenere un seggio. In questo caso la SVP si è dichiarata a favore dell'abolizione della soglia; contestualmente però non può chiedere l'abolizione del sistema elettorale misto

o l'introduzione del maggioritario, avendo assunto precisi impegni per iscritto. La gente deve conoscere questi fatti. Ritengo pertanto che l'atteggiamento assunto sia pura ipocrisia.

Ovviamente sono d'accordo con qualsiasi azione tendente ad uno svuotamento o all'abolizione della Regione. La nostra richiesta, quella dell'abolizione della Regione è ancora valida, e, ripeto ancora una volta quello che ho già avuto modo di dire, ovvero che tutto ciò che fanno i politici e che non corrisponde a quanto la popolazione chiede, non è corretto. Qualsiasi forma si scelga per la futura Regione senza aver interpellato la popolazione, non sarà corretta ed i trentini devono sapere che anche in futuro si ricorderà che i sudtirolesi sono stati buggerati. Ora si vuole santificare De Gasperi perché ha raggirato i sudtirolesi, e se ciò avvenisse, potrei prendere in considerazione di uscire dalla comunità pastorale. Ad ogni modo nelle mie preghiere rivolte ai santi, sicuramente non mi rivolgo a De Gasperi. Si deve inoltre ricordare che questa istituzione regionale deve subire le conseguenze degli sviluppi storici del passato. Sono a favore di una fruttuosa collaborazione tra tutti i Länder vicini, ovviamente anche con il Trentino, ma tale collaborazione deve avvenire volontariamente e non deve essere imposta dall'alto, ma deve nascere dalla base. Tutti abbiamo parlato dello spirito europeistico, anche ora che si parla sovente del Kosovo; abbiamo parlato di uno spirito europeista volto al futuro che trae spunto dalla collaborazione, da una libera collaborazione di tutti i popoli di questo continente. Ritengo che tale spirito non dovrebbe essere così banalmente messo in pericolo, neppure in questo consesso. Ritengo si tratti di un'importante possibilità, quella di poter modificare lo Statuto d'autonomia, ed in tale contesto vorrei dichiarare il mio sostegno a favore della proposta dell'opposizione, anche se desidero aprire una piccola parentesi: i giornali ripetutamente riportano la notizia che esiste una proposta dell'opposizione; ma non vi è un'opposizione compatta. Comunque sia, sicuramente non vi appartengo. In un punto però sono d'accordo con questa proposta, laddove sostiene la necessità di una revisione organica dello Statuto d'autonomia; ritengo infatti che non si debba procedere ad una revisione o modifica graduale.

E se si modifica lo Statuto d'autonomia, allora vorrei ricordare che per fare ciò è necessario il coinvolgimento della potenza tutrice, ovvero dell'Austria. Non si tratta solamente di una sollecitazione bensì di una specifica richiesta. Ci apprestiamo a porre mano ad una modifica di un accordo di carattere internazionale, che deve tutelare in modo particolare le minoranze o meglio deve tutelarle in modo esclusivo. Pertanto questi aspetti non devono essere dimenticati. Ovviamente sono a favore del fatto che il Presidente della Giunta provinciale venga eletto direttamente dal popolo. Anch'io sono dell'avviso che ciò debba essere applicato anche in Alto Adige e non solo in Trentino. Non condivido tuttavia il timore espresso dalla Südtiroler Volkspartei che una simile

modalità di elezione sarebbe avversa alle minoranze, poiché ciascuno può presentare un candidato alla carica di Presidente della Giunta provinciale e ciascun elettore può eleggere chi desidera. Infatti per tale elezione vi dovrà essere una scheda apposita. Come abbiamo potuto constatare già in occasione dell'elezione diretta dei sindaci, questa modalità di elezione si è dimostrata valida. Tuttavia sarebbero necessarie ancora ulteriore norme, ulteriori obblighi affinché il Presidente della Giunta provinciale non diventi uno strumento di indirizzo da parte dello Stato. Contemporaneamente si dovrebbe anche introdurre l'abolizione del Commissariato del Governo eccetera. Anche questo aspetto va tenuto presente. In linea di massima ritengo che si dovrebbe essere d'accordo con questa mia proposta. Vorrei ricordare che ogniqualvolta ci si appresta a modificare la legge elettorale i partiti al governo devono confrontarsi con l'accusa di voler mantenere il potere modificando la legge elettorale. La SVP attualmente non si trova assolutamente in questa situazione; un partito che dispone di una simile maggioranza non dovrebbe aver paura del voto dei cittadini e salvaguarderebbe la propria dignità se si adoperasse veramente a favore della tutela delle minoranze.

Pertanto non riesco a comprendere questo atteggiamento fariseo. Per ciò che concerne la proposta di delibera della maggioranza posso dichiararmi a favore solamente del secondo punto e non degli altri che non prevedono l'abolizione della Regione, neppure in un secondo momento. Ritengo che quanto proposto sia insufficiente, si tratta senza dubbio di un primo passo nella giusta direzione, ma nulla di più. Questo è quanto mi premeva dire in merito al ruolo della Regione. Ho sempre espresso chiaramente la mia opinione. Ritengo tuttavia che dovremmo anche guardare al futuro e avere il coraggio di fare qualcosa di nuovo secondo un vero spirito europeista invece di discutere e litigare tra i diversi partiti per modificare degli aspetti marginali. E se si vuole individuare "quel qualcosa di nuovo", allora bisogna - come primo passo - abolire questa Regione. Ripeto pertanto ancora una volta citando Catone: „Ceterum censeo, hanc regionam esse delendam, utimam alteram costruire possimus regionem”.)

PRÄSIDENT: Als nächste zu Wort gemeldet hat sich die Kollegin Zendron.

(Il prossimo oratore iscritto a parlare é la collega Zendron.)

ZENDRON: Grazie Presidente. Naturalmente ho un'impostazione alquanto diversa dall'oratore che mi ha preceduto. Vorrei chiarire che questa è una mozione che è nata non dal lavoro che era stato previsto nel patto di coalizione, che dovrà presentare una risoluzione di indirizzo, sulla base della quale poi verrà fatto un progetto con il coinvolgimento di tutto il Consiglio, di riforma della regione,

ma questa è una mozione che è stata un po' obbligatoria, trascinata dal fatto che i presidenti dei consigli delle regioni a statuto speciale vengono uditi dalla commissione affari costituzionali, che dopo aver approvato il 9 marzo il progetto di riforma, cosiddetto Amato, per le regioni a statuto ordinario, proprio su richiesta specifica di un deputato della regione ha fatto sì che si esaminassero i disegni di legge e di riforma di alcuni aspetti degli statuti regionali in sede separata.

Quindi la Presidente della Giunta ed il Presidente del Consiglio devono andare a Roma a dire quello che pensano ed è sembrato a molti una cosa molto ragionevole che su quello che vanno a dire ci sia una discussione, possibilmente una presa di posizione che possa precisare quali sono i punti che sono possibilmente ampiamente condivisi ed eventualmente quelli su cui non c'è invece un consenso.

Qui ci sono tre proposte che ritengo che il Presidente del Consiglio ad esempio, non mi scandalizzerei, in fondo lo troverei anche giusto, che si facesse carico di portare i contenuti principali delle motivazioni o delle diversità che caratterizzano alcune minoranze, mi sembrerebbe una cosa molto ragionevole da parte del Presidente del Consiglio, perché lì appunto deve rappresentare tutto il Consiglio e si sa che una soluzione comunque di questa riforma potrà venire fuori solamente se c'è un ampio consenso. Sarà difficile coinvolgere in questo consenso i nostri simpatici consiglieri Pöder e Leitner che hanno operato, perché quando chiedono che la regione venga immediatamente abolita è chiaro che non è questo lo spirito che caratterizza la stragrande maggioranza, e qui vorrei dire molto più ampia della maggioranza politica, che caratterizza questo Consiglio è invece quello di arrivare ad una modernizzazione della regione.

In democrazia è difficile dire che si rappresentano i cittadini stando in minoranza, lo dico perché anch'io rappresento un gruppo abbastanza piccolo, quindi non potrei dire che rappresento tutti i cittadini.

Vorrei dire quali sono le nostre opinioni su questa mozione, rispetto anche a proposte che vengono fatte anche in Parlamento, anche da deputati della maggioranza, è una mozione che in qualche modo si limita strettamente a quello che può ottenere una condivisione, al di là anche di differenze che esistono su quello che è poi il quadro generale.

I Verdi sono d'accordo su questo modo di procedere, cioè di portare avanti un po' alla volta quello che è condiviso e credo che su queste tre proposte, che poi sono contenute nei disegni di legge che vengono discussi nella commissione affari costituzionali, c'è comunque una condivisione che va al di là della maggioranza.

Sul merito. Le cose che vengono richieste sono modifiche che riguardano il Trentino, al di là di quelle che possono essere le nostre opinioni sul miglior sistema elettorale che può risolvere la situazione di instabilità del Trentino, laddove voglio anche dire che ho delle perplessità sul fatto di attribuire in modo positivo la stabilità del Sudtirolo, per il fatto che c'è un partito etnico di maggioranza assoluta, eccetera, non mi sembra una stabilità molto democratica,

ma comunque la democrazia può avere anche una anomalia, noi parliamo di democrazia anomala, chiusa parentesi.

Ripeto comunque che al di là di quella che è la nostra opinione su quale può essere il sistema elettorale migliore, rimane il fatto che c'è un'ampissima maggioranza in Trentino che è d'accordo sull'ipotesi di un sistema elettorale diverso, che attribuisce l'instabilità proprio al fatto di non avere un sistema elettorale adeguato.

A me sembra che contemporaneamente questa mozione, abrogando il vincolo proporzionale, volevo dire al cons. Pöder che in Trentino non viene come si legge sul testo tedesco per una traduzione non corrispondente al testo italiano, non viene abrogato il sistema proporzionale, ma viene solo abrogato il vincolo proporzionale e poi sarà il Consiglio provinciale a decidere quale sistema vuole fare, è un errore solo di traduzione. L'abrogazione del vincolo proporzionale permette di usare un sistema maggiore.

Per quello che riguarda la situazione di Bolzano rimane il vincolo proporzionale, c'è questa sentenza conseguenze al ricorso del cons. Willeit, che afferma che la soglia non è ammissibile, quindi in qualche modo ho anche un po' di preoccupazione, ovviamente vivendo la situazione di minoranza anche ridotta, che non corrisponde al sistema tedesco, che tutti dicono la Germania, la proporzionale semplice, però lì quando la minoranza è troppo debole il numero dei parlamentari viene aumentato in maniera che ci sia una minoranza in grado di lavorare, tanto per fare un esempio di correttivo.

Comunque noi ci aspettiamo che, stante il fatto che il vincolo proporzionale rimane, stante il fatto che si sottolinea ancora la permanenza delle garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici, fatte salve le garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici, che significa anche tutta questa partecipazione proporzionale agli organi istituzionali eccetera, ci aspettiamo che sostanzialmente il sistema elettorale rimanga immutato, non ci sono condizioni di grandi cambiamenti, poi il resto è tutto chiaro.

Voglio dire ancora due cose a proposito della proposta fatta nella mozione illustrata dalla collega Conci, circa l'introduzione di una commissione molto ampia, che elabori di bel nuovo una proposta, penso che la proposta contenuta nell'accordo di maggioranza sia più ragionevole e più fattibile, praticamente qui si prevede una mozione di indirizzo, elaborata dalla maggioranza e poi approvata dal Consiglio e che poi successivamente la commissione, sulla base di queste indicazioni, proceda all'elaborazione del disegno di legge-voto, che dovrebbe contenere l'articolato ed i contenuti della riforma.

La proposta che viene dal cons. Willeit, che recita: "promuovendo concretamente la rappresentanza ladina in tutti gli organi istituzionali dell'autonomia...", sospendo il giudizio e dico che le proposte che ci sono attualmente in Parlamento sono quelle dell'assessore esterno e che su questo siamo come Verdi contrarissimi, sappiamo anche che una grande parte della

popolazione ladina è contraria e credo anche lo stesso Willeit, cosa per la quale un po' mi meraviglio e che a me pare sia meglio ci sia di meno piuttosto che di più, visto che qui c'è scritto comunque "fatte salve le garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici" e non allargherei a tanto per non lasciare credere che ci sia un appoggio a delle proposte che vengono fatte in Parlamento e che poi non sono condivise neppure dal gruppo dei Ladins, comunque neppure da noi.

Ultima cosa, per quello che riguarda la riforma più ampia, come Verdi ribadiamo la nostra convinzione che c'è bisogno di adeguamenti, ma comunque noi siamo dell'idea che l'attuale assetto istituzionale dell'economia sia caratterizzato da un buon equilibrio tra questi due aspetti e quello della garanzia di tutela degli elementi culturali e linguistici ed i diritti individuali dall'altra parte. Ci sembra un buon equilibrio, cioè una cosa per cui tenendo conto degli interessi dei gruppi linguistici si migliora complessivamente la democrazia e quindi pensiamo ci sia bisogno di aggiustamenti, ma nel quadro di equilibri che noi non riteniamo debba essere sconvolto.

Ci sono proposte di una sottolineatura e rafforzamento della divisione dei gruppi linguistici negli ambiti lasciati fino adesso alla democrazia parlamentare normale e crediamo che questo sia uno degli elementi né in una direzione, né forse nell'altra anche se sui diritti individuali qualche aspetto potrebbe essere migliorato. Però noi lo proponiamo in questo senso, altri nell'altro, ci pare di poter dire in questo momento che questo equilibrio non dovrebbe essere profondamente stravolto, ma rimanere sostanzialmente quello dello statuto attuale che, se ha un aspetto importante è proprio questo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön. Sind weitere Wortmeldungen? Der Abgeordnete Perego hat das Wort.

(Grazie. Qualcun altro desidera intervenire? La parola al cons. Perego.)

PEREGO: Grazie signor Presidente. Colleghi consiglieri, già l'ultimo intervento della cons. Zendron sarebbe sufficiente che noi si finisse qui, almeno per noi di Forza Italia, però alcune considerazioni vanno fatte.

La prima considerazione è che questa più che una seduta di Consiglio regionale può sembrare una seduta spiritica, per i fantasmi dei consiglieri che aleggiano in quest'aula, penso che le persone più interessate a questo dibattito per gli incarichi istituzionali oggi non sono presenti, per un invitato di pietra che è lo SVP, che non conoscevo, ma imparerò a conoscere come partito che si esprime sempre per ultimo per stoppare probabilmente quanto altri dicono e soprattutto per una mozione fantasma. Quindi una seduta spiritica in cui ci sono tutti gli elementi, ma c'è soprattutto, signor Presidente, questa mozione fantasma,

di cui pare che nessuno voglia parlare in quest'aula e di cui nessuno pare volesse assumere la responsabilità.

Penso che la politica sia anche essere chiari e trasparenti nei confronti dei nostri concittadini. Allora perché non dire che negli ultimi giorni vi è stata una serrata trattativa, al termine della quale si è cercato di redigere una mozione, che potesse contemperare le esigenze di vari gruppi politici. Questa mozione, signor Presidente, è stata da lei scritta, consegnata ad alcuni rappresentanti della minoranza, è stata quindi redatta dal massimo organo esecutivo e rappresentativo di questa regione.

Su questa proposta ed attribuendo a lei Presidente tutta la fiducia che merita la sua carica istituzionale, noi di Forza Italia abbiamo anche forzato il rapporto con i nostri alleati, rapporto che abbiamo forzato coscientemente e lo abbiamo forzato ben sapendo che nessuna diversità vi è tra di noi sul fine che vogliamo raggiungere, ma che noi cercavamo di individuare una strada diversa per giungere al fine che ci accomuna tutti e che mai potrà dividerci, che è cioè la difesa dell'ente regione.

Allora noi abbiamo dato fiducia a quanto scritto, però trovo poco elegante, signor Presidente, che oggi lei si sia presentata in aula con la mozione di maggioranza, senza fare cenno a questa mozione da lei preparata, trovo poco elegante che la cons. Zendron oggi ci dica che la commissione, di cui si è tanto parlato, ai Verdi non sta bene, non c'è i pensano minimamente a fare una commissione-statuto, perché prima occorre portare gli indirizzi della maggioranza e poi su questo si discute; il fatto che risulta dagli organi di stampa lo SVP ieri abbia stoppato completamente la proposta sulla quale avevamo lungamente discusso.

Signor Presidente, abbiamo questa brutta abitudine, che tendiamo a voler fare politica a voler ragionare di politica, abbiamo voluto quindi, usando un linguaggio del poker, anche se non sono abituato a giocare, abbiamo voluto vedere le vostre carte, perché qualora ci fosse stato un bluff noi volevamo smascherare questo bluff e mi sembra purtroppo, signor Presidente, che questo bluff ci sia stato.

Ieri abbiamo discusso su una mozione, che oggi in aula espressamente dalla cons. Zendron, molto probabilmente da quanto dirà poi il capogruppo dello SVP è una mozione che è come se non ci fosse, perché in realtà la sua maggioranza non è d'accordo su questo.

Abbiamo voluto, come Forza Italia, forzare la mano, abbiamo voluto crederci, abbiamo voluto fare un passo in avanti rispetto a quelle che sono giuste posizioni dei colleghi di Alleanza Nazionale, del Centro e che abbiamo cercato di superare in uno slancio di voglia di fare politica, però su questo, signor Presidente, crediamo fortemente ci sia stata una accelerazione ingiustificata dei tempi della politica, un'accelerazione che non può essere giustificata solo dal fatto che Roma fa l'audizione il giorno 22, con tutto quello che in quest'aula si è detto sull'autonomia nei confronti di Roma, adesso solo perché Roma il giorno 22 vuole

fare un'audizione noi siamo qui a rincorrere tempi che non sono i tempi della politica di questa regione.

Lei signora Presidente si è assunta un ruolo importante, del quale le diamo merito, ma rispetto al quale probabilmente la sua maggioranza non è in grado di seguirla. Lei è garante della sua maggioranza, lei con la sua autorevolezza ed autorità che derivano dalla posizione istituzionale che ricopre, aveva il dovere, nel momento in cui formulava una proposta alle minoranze, aveva il dovere di fare sì che quella proposta venisse approvata anche dalle forze della sua maggioranza e qualora così non fosse stato lei ha il dovere di trarne tutte le conseguenze, perché oggi accelerando i tempi della politica, sono convinto, forse vedremo già da subito chi vorrà le riforme e chi non le vorrà e se oggi vedremo questo noi potremo dire che il ruolo della sua Presidenza è forse già venuto meno, se la sua Presidenza voleva inquadrarsi come Presidenza della riforma della regione.

Noi le riforme le vogliamo, noi liberaldemocratici in Forza Italia vogliamo sederci al tavolo delle riforme, vogliamo vedere se lo SVP è disposta a fare le riforme ed abbiamo un progetto riformista, perché crediamo fortemente nella figura di una regione federale, che sappia unire due forti province autonome, come scrive lo SVP, ma sapendo perfettamente che uno stato federale è uno stato che non ha solo competenze su leggi quadro, lo stato federale è uno stato che ha competenze sue proprie e all'interno del quale convivono altri stati che si federano.

Quindi la nostra indicazione di una regione federale non può essere confusa con quella di una regione svuotata di ogni contenuto, non può essere confusa con quella di una regione che emana solo leggi quadro, alle quali forse eventualmente le province possono adeguarsi, regione federale per noi significa regione con proprie competenze e che oltre alle proprie competenze ha delle competenze ulteriori, sulle quali ragiona in termini di leggi-quadro, che sono quelle competenze, rispetto alle quali i bacini delle singole due province non sono tali da consentire una legislazione che sia economicamente autonoma o sufficiente.

Pensiamo quindi su queste alle grandi viabilità, pensiamo all'ecologia, al grande dilemma della tutela delle minoranze linguistiche.

Forza Italia crede in un nuovo patto regionale, però chiediamo anche se ci credono gli altri, perché altrimenti il passo avanti che abbiamo fatto ieri in buona fede, si è dimostrato un passo avanti che è servito soltanto a fare evidenziare le difficoltà della sua maggioranza. Se lei non riesce, signor Presidente, a convincere la sua maggioranza, quella che l'ha eletta e che lei guida come capo dell'esecutivo, a seguirla su alcune piccole questioni, piccole rispetto al grande disegno che abbiamo davanti, perché le preoccupazioni di Morandini e quelle che poi esprimerà il collega Taverna, sono anche le nostre preoccupazioni, ma noi siamo, a differenza loro, pronti a giocare una battaglia in mare aperto, siamo pronti anche a rischiare qualcosa, pur di arrivare ad un obiettivo che ci

sembra importante; siamo pronti a rischiare qualche cosa, ma mai rischieremmo la morte o l'estinzione della regione, questo mai lo faremo.

Allora quello che, sul quale lei si era sostanzialmente impegnata, era far affermare a quest'aula il valore ed il ruolo storico della regione Trentino-Alto Adige Südtirol nel quadro istituzionale dell'autonomia, per la tutela delle minoranze linguistiche, come determinato a seguito degli accordi di Parigi e della legislazione costituzionale che su quella base è venuta formandosi, un suo impegno, signor Presidente, a promuovere nella legislatura regionale in corso entro tre, cinque mesi, ai sensi del secondo comma dell'art. 103 ed attraverso l'istituzione di un'apposita commissione rappresentativa di tutti i gruppi politici e linguistici, una organica proposta di revisione dell'assetto istituzionale dell'autonomia, che rilanci il ruolo della regione, come luogo di collaborazione tra due forti autonomie provinciali, individuando - qui il punto è nodale - le materie di interesse comune tra le due province, sulle quali la nuova regione avrà compiti di indirizzo e coordinamento attraverso l'emanazione di leggi quadro o di altri strumenti giuridicamente idonei.

Questi sono gli impegni che oggi noi a lei, signor Presidente, chiediamo di riconfermare in aula, perché non ci basta il dopo, non ci bastano le promesse, non è sufficiente a nessuno che questa maggioranza, così divisa anche sui fini, perché noi potremo dividerci con gli amici di Alleanza Nazionale o del Centro sulla tattica, ma il fine è unico, voi siete divisi sul fine, signor Presidente, siete divisi sullo sbocco finale da dare a questo disegno-riforma della regione.

Allora a noi non serve e non basta che voi portiate come maggioranza un indirizzo in quest'aula rispetto al quale noi, peones della minoranza, potremmo ragionare. Questo non ci basta, noi abbiamo chiesto una commissione statuto, se questa commissione non ci sarà data, le posso dire anche che qualunque altra commissione in seguito, nei prossimi cinque anni venga fatta, non vedrà la partecipazione dei rappresentanti di Forza Italia.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al collega Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi accingo ad intervenire in discussione generale sulle mozioni che sono state presentate proprio alla vigilia della convocazione, da parte del comitato ristretto della commissione affari costituzionali della Camera, dei presidenti dei Consigli e delle Giunte della regione ed immagino delle due province, avendo noi ormai consolidata l'opinione che l'assetto istituzionale della regione Trentino-Alto Adige, proprio in relazione alle mutate vicende politiche ed alle trasformazioni giuridiche che sono intervenute

dopo l'approvazione del pacchetto e l'approvazione del secondo statuto di autonomia.

Signor Presidente del Consiglio, signora Presidente della Giunta regionale, siamo dotati di memoria e la nostra memoria, lo possiamo dire ad alta voce, è una memoria forte, è una memoria da elefante non ci possiamo pertanto dimenticare di fatti che sono accaduti non tanti anni fa, ma alcuni anni fa, uno di questi fatti risiede proprio nella concessione della quietanza liberatoria da parte della potenza tutrice, dell'Austria nei confronti dell'assetto autonomistico della regione e della provincia di Bolzano, quietanza liberatoria che è stata approvata anche dal 13° congresso dello SVP, quindi nel 1992 noi abbiamo assolto e la potenza tutrice ne ha dato atto di fronte all'ONU degli obblighi e degli impegni nei confronti della minoranza di lingua tedesca.

E' chiuso definitivamente il ciclo della rivendicazione internazionale, ma per quale motivo dobbiamo accettare la riapertura di un nuovo contenzioso a livello regionale? Proprio quando lo SVP, nel 13° congresso, nulla ha eccepito sulla regione e sulle due province e quindi sull'assetto tripolare dell'autonomia. Questo deve essere un dato compiuto e deve essere soprattutto un dato accolto da tutti. Se così non fosse evidentemente vogliamo qualcosa d'altro, ma Alleanza Nazionale non è disponibile a cedere di un millimetro rispetto a questa impostazione, perché altrimenti Alleanza Nazionale diventerebbe come molti altri, che predicano bene, ma razzolano male e soprattutto noi teniamo fede e siamo coerenti ad un impegno solenne, che storicamente abbiamo preso nei confronti delle nostre comunità.

Quindi noi non ci facciamo sorprendere dalle illusioni, vogliamo riaffermare realisticamente una posizione politica chiara, coerente e soprattutto destinata a difendere gli interessi delle nostre comunità, che insistono sul territorio della regione autonoma Trentino-Alto Adige.

Sono anche del tutto dissenziente nei confronti di coloro che partendo dalla inadeguatezza di questo istituto regionale, pretende di volerlo cambiare e trasformare. Non è stata la destra a volere il secondo statuto di autonomia, quindi non abbiamo in alcun modo la responsabilità di questo fallimento regionale, anche perché non si tratta di un fallimento e lo dobbiamo dire alla luce del 199, perché per le competenze che lo statuto assegna alla regione, la regione assolve ampiamente e diligentemente le proprie competenze.

Qual è il problema allora? E' il problema della legge elettorale per il Trentino? Signori miei, volete forse voi regalare allo SVP ancora una volta la possibilità di giocare di anticipo e di togliere una delle ultime prerogative, uno degli ultimi compiti di istituto a livello politico, ordinamentale, quello di determinare le condizioni per la elezione dell'assemblea regionale.

Pare a voi possibile che noi, quando abbiamo affermato che per le funzioni e per le competenze la regione assolve ai propri compiti e corriamo dietro alle sirene, le quali per convincerci ci dicono che questo è un assetto superato, allora mi si deve dire qual è l'assetto futuro che le menti strategicamente più

preparate, più intelligenti, più sensibili sono disposte a sognare, ma al tempo stesso ce lo devono dire.

Allora mi domando come sia possibile non tenere conto delle parole del collega Di Puppò, il quale in una riunione informale, alla quale eravamo presenti, quindi avendo la memoria di elefante la riunione è stata fatta qualche settimana fa, ce le ricordiamo tutte le cose che si sono dette, allora il collega Di Puppò, che fa parte di questa maggioranza, che oltretutto riveste un ruolo politico non indifferente, è Vicepresidente della giunta provinciale di Bolzano, ha detto che non sono disposto a smontare il congegno, perché non sono nella condizione di poter immaginare quale sarà il congegno che dovrà sostituire quello esistente, è fin troppo evidente che noi di Alleanza Nazionale non possiamo concedere nulla, nemmeno un grammo di credibilità a questa maggioranza, oltretutto, signor Presidente della Giunta, lei è stata lasciata in uno splendido isolamento, soltanto adesso perché ci avviciniamo all'ora del desco vedo affollato lo spazio riservato al governo regionale, ma a questo punto ritengo che, proprio perché ci troviamo di fronte ad un dispositivo della mozione in maggioranza, che è la fotocopia dell'accordo delle forze di maggioranza, cosa significa affermare che la regione è la sommatoria dei consigli delle province di Trento e di Bolzano, noi siamo contrari, lo abbiamo espresso nella bicamerale in aula la nostra assoluta contrarietà, perché riteniamo che a questo riguardo non si possa nemmeno retrocedere di un millimetro rispetto alla nostra impostazione ed a quella che oggi l'istituto della regione giuridicamente ci mostra e ci dimostra.

Cosa significa dare la delega alle due province per la materia elettorale ed in questo modo andremmo a disfare, da un punto di vista della rappresentazione, della sovranità popolare, quello che deve essere invece ritenuto come elemento fondamentale, il fatto che l'assemblea regionale, che costituisce a sua volta le assemblee provinciali, possono essere elette attraverso la volontà politica sovrana dell'aula, per quanto riguarda una sua competenza esclusiva, riconosciuta dalla statuto.

Cosa significa dare la possibilità alla provincia di Trento di sganciarsi dal vincolo proporzionale e di prevedere l'elezione diretta del Presidente della Giunta? Sono un presidenzialista convinto, ma non sono disposto a retrocedere nemmeno di un millimetro per quanto riguarda la difesa della regione, e piuttosto che avere il privilegio o la fortuna o la soddisfazione di vedermi riconosciuto in una delle tante battaglie che la destra ha condotto per quanto riguarda il presidenzialismo non sono disposto per avere questa soddisfazione a concedere un millimetro per quanto riguarda la difesa della regione.

Ecco allora che Alleanza Nazionale, nella chiarezza delle posizioni politiche e nel rispetto dei rapporti politici anche con le altre forze politiche alza alto il grido, stiamo attenti, perché rincorrendo le illusioni, rincorrendo i sogni noi arriveremo nella determinazione di commettere un gravissimo delitto sul piano politico, un delitto che non merita l'ergastolo, ma merita la fucilazione alla schiena, se noi fossimo nella condizione di poter disporre di essere comunque complici

conniventi, Presidente mi avvio alla conclusione, sono certo che lei avrà la tolleranza di qualche secondo per arrivare alla definizione del ragionamento, riservandoci peraltro in relazione alle risposte che ci verranno da parte dell'esecutivo, da parte di questa splendida isolata Presidentessa della Giunta regionale. Avremo lo spazio della dichiarazione di voto, mi auguro che sollecitato l'on. Antonio Maccanico non si isoli ascoltando un'isolata Presidente della Giunta regionale, ma sia disposto come noi abbiamo chiesto per Alleanza Nazionale, ma per tutti i gruppi presenti nel Consiglio regionale, la possibilità di essere sentiti, avendo peraltro un precedente illustre, quello della convocazione decisa il 17 maggio 1997 dalla precedente Presidente, oggi Ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino.

Questo per dare modo a tutti di potersi confrontare con la commissione affari costituzionali e con la sua espressione del comitato ristretto. Il che significa allora che non siamo chiusi al confronto ed al dialogo, ci mancherebbe altro, ma il confronto ed il dialogo devono essere incanalati verso una strada sicura e certa con delle barriere, per evitare a qualche compagno di avventura o di sventura di correre il rischio di cadere nel precipizio.

Ecco allora, signor Presidente, le ho dichiarato con tutta franchezza e lealtà quali sono le posizioni di Alleanza Nazionale, che unitariamente, per quanto riguarda la sua composizione consiliare, per quanto riguarda la sua articolazione di partito la pensa in questo modo ed ho avuto l'onore di poterle confidare in tutta schiettezza e lealtà.

PRESIDENTE: Prego, collega Divina.

DIVINA: Grazie Presidente. Presidente della regione autonoma Trentino-Alto Adige, lei considera che oggi ci si trovi ancora in un regime democratico? Oggi noi stiamo affrontando il momento che resterà forse il più importante e dalla portata decisamente più pregnante di tutta questa legislatura e probabilmente anche di tutte quelle che seguiranno.

In questo importante momento che decide le sorti di tre istituzioni dell'autonomia, abbiamo a disposizione ben 15 minuti per discutere di tre documenti, caro Presidente abbiamo cinque minuti per ognuno di questi documenti. Ci è stato detto: c'è fretta! Questo è un argomento che non ha la valenza in quanto riforma istituzionale principe delle istituzioni trentine, ma è un argomento da liquidare in fretta.

Abbasso lo sguardo ed il mio interesse, Presidente Cogo lei fa parte di una storia, una cultura politica che ha fatto della partecipazione forse uno dei momenti più qualificanti, i movimenti di massa, la partecipazione dei cittadini alle istituzioni, in tutte le sue forme, ha caratterizzato i movimenti della sinistra ed in particolare modo il partito comunista. La vita corre, la storia passa, oggi ci troviamo per assurdo sotto la Presidenza di questa regione di un partito, al quale va riconosciuta una grande importanza storica di questo paese, che come perno

della rivoluzione politica in questo paese ha puntato sul coinvolgimento delle masse dei cittadini a non dare nemmeno più possibilità di partecipazione allo sviluppo della vita democratica, non ai cittadini, ma neanche ai rappresentanti, ci sentiamo indignati perché non riusciamo a dare voto, per quanto concerne la Lega, ad una grossa fetta di popolazione, che non solo non è chiamata assolutamente a decidere sul proprio futuro, ma non ha nemmeno potere di discutere, potere di confronto e di analizzare una situazione che, dovendola decidere in fretta, si è costretti nel giro di due giorni a chiudere le carte per mandarle a Roma.

Se in quest'aula, Presidente del Consiglio mi si consenta, si parlerà da parte dei partiti della maggioranza di termini come apertura e di partecipazione, lei ci consenta di saltare su questi tavoli, perché partecipazione ed apertura non potranno più, se queste mozioni verranno approvate, far parte del lessico di quest'aula, perché sarebbero pura ipocrisia, detta qua dentro.

Presidente Cogo, il suo partito da sempre si è rifatto al ripudio della guerra, a propagandare tutte le iniziative pacifiste, ci troviamo trascinati in una guerra, per la prima volta dopo i governi fascisti di Mussolini con a capo un ex comunista, Massimo D'Alema che porta l'Italia in guerra, perché questa è una guerra, siamo andati con altri paesi della Nato a dichiarare guerra ad un paese che al suo interno ha deciso di risolvere nel bene o nel male una controversia, un Presidente del Consiglio che potrebbe essere messo in stato d'accusa per avere violato la Costituzione italiana, che all'art. 78 recita che le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Parlamento i poteri necessari. Non mi risulta che al Parlamento italiano ed ai rappresentanti del popolo italiano sia stato chiesto alcunché di cosa ne pensano e se o meno l'Italia doveva fare parte di questa missione internazionale di aggressione, perché nessuna operazione di difesa è stata fatta.

Ai cittadini qualche giorno fa è stato chiesto cosa ne pensano di una riforma della legge elettorale, i cittadini hanno risposto: cose vostre, non ci interessano, ma con il voto se vogliamo dare un significato hanno detto no al maggioritario, perché sarebbe potenziare ancora di più le segreterie, i partiti e la moltiplicazione ai partiti, perché solo questo è successo con l'entrata al maggioritario, non a tagliare una legge per non sapere cosa a quel posto si sarebbe andato a mettere, perché all'interno del fronte del sì ognuno aveva un'idea diversa del come sostituire una fetta di legge che si andava a tagliare.

Ho sentito il suo ex presidente di partito, Walter Veltroni, che il giorno dopo, perché la sera era euforico, quando i numeri si conoscevano ha detto testualmente: ormai il doppio turno è affondato. Sono passate soltanto 24 ore che la stessa persona, il segretario del partito comunista, ora afferma: il nostro partito non cederà una virgola sul doppio turno! Sono soltanto passate 24 ore!

Che senso ha avuto chiedere ai cittadini la loro opinione! Mi avvicino a Trento e leggo ciò che dice oggi un deputato trentino, che risponde al nome di Olivieri: abbiamo perso, ma è perché in molte frazioni con le nuove norme non ci

sono più seggi e tanti hanno rinunciato ad andare ad esprimere il voto, bastava dirlo, non lo si è detto. Badate che a tagliare i seggi è probabile che le persone che hanno meno facilità a spostarsi potrebbero anche desistere, ma la Lega lo diceva, viceversa questo signore, in quel di Roma, ha operato per questo taglio dei seggi.

La più simpatica è che abbiamo sì perso il referendum e allora cosa pensate, cambiamo le regole! Quali regole? Troppo facile fare un referendum , 500 mila firme, voglio vedere Olivieri mettere in pista la sua macchina per raccogliere 500 mila firme, portiamole ad 1 milione, aboliamo il quorum dal momento che abbiamo perso con queste regole, perché il quorum obbligava ad avere almeno una partecipazione, aboliamo il quorum, facciamo piazza pulita.

E' questo il modo con cui gli ex comunisti, diessini oggi si propongono alla gente? Vengo alla mozione. Rilevato che su tali materie sono attualmente all'esame del Parlamento numerose proposte legislative di revisione degli statuti speciali, ma chi le ha proposte? Noi le conosciamo le proposte Boato, Olivieri, chi ha incaricato di quest'aula quei signori deputati e senatori a rappresentare le nostre istituzioni, a presentare al nostro posto proposte emendative dello statuto di autonomia, chi li ha titolati, chi ha dato mandato? Questo noi vorremmo come risposta, perché questi sono partiti per la via maestra e obbligano noi in fretta a chiudere le fila, sanando, vista la possibilità di giungere ad un'unica procedura per giungere all'approvazione di modifiche stralcio degli statuti delle cinque regioni autonome.

Perché se questo Parlamento non riesce a riformare se stesso, non riesce a mettersi d'accordo sul fare una legge elettorale, non riesce a mettere in moto, perché due anni sono passati, la bicamerale, non ha proposto nulla, perché se c'è da riformare la Repubblica non si parte da lì, ma si parte dalla riforma dei cinque statuti speciali, forse le uniche realtà che nel contesto del paese possiamo dire che si sono salvate, ma perché dobbiamo partire da qua?

A questo punto a noi pare che l'Ulivo, che sta governando, l'unico pallino che gli gira per la testa non è di sistemare il paese, ma quelle cinque regioni autonome che a questo punto probabilmente le vedono come fumo negli occhi, le vedono come sperpero di denaro e piuttosto che andare a registrare entrate ed uscite, flussi fiscali eccetera o lo spreco che si continua a perpetrare in questo paese, hanno pensato bene di dare un taglietto, chiudendo i rubinetti alle cinque realtà statutarie speciali, che di fatto godono trasferimenti diversi, rispetto tutto il resto del sistema paese.

Possiamo noi avallare queste scelte? Dovremmo armarci di zappe, di forche, di quegli strumenti montanari e calare su Roma e dire che non si toccano gli statuti speciali, lo statuto speciale del Trentino, tutelato da trattati internazionali, noi mandatari del popolo, a Roma manifestiamo volontà che non si tocchi una virgola, questo dovremo fare! Cosa stiamo facendo invece? In cinque minuti, per tre mozioni quindici minuti, deliberiamo che quei due scellerati di deputati, senza aver chiesto nulla a nessuno, siano avallati con la nostra sanatoria, perché noi

saniamo un atto illegittimo di due parlamentari, permettendo che si faccia uno scempio delle nostre istituzioni.

Presidente Cogo, l'unica cosa che siamo sicuri che passa il tempo, sono sicuro che la vedrò fra 5-10-20 anni, auguriamoci tutti e due di poterci vedere, spero una cosa, che qui non si faccia quello che è nell'aria e che fra un po' lei mi dirà: forse avevate ragione voi, ero sicuramente mal consigliata e un tantino anche accecata dal prestigio della poltrona, perché non gliene faccio una colpa, lei è stata messa lì soltanto per fare questa operazione, sappia i rischi che corre, è una sporca operazione, Presidente Cogo noi abbiamo una certa stima nei suoi confronti, non si presti a questi sporchi giochi, non li paga lei, non li paga il suo partito, non li paghiamo noi, li paga una popolazione che non ha alcuna colpa dei giochi politici che si consumano un po' di là, un po' di là in varie sedi, pensiamo a loro!

PRESIDENTE: Non ci sono altri oratori iscritti ad intervenire. Allora chiudo questa fase.

C'è un emendamento, proposto dai consiglieri Pöder e Klotz, che deve essere letto, perché sarà messo in discussione solo nel caso ci sarà l'assenso del primo firmatario della proposta di delibera n. 4.

Questo emendamento recita: La parte dispositiva viene integralmente modificata nel seguente modo:

"il Consiglio regionale della regione autonoma Trentino Alto Adige manifesta la necessità:

1. che la Giunta regionale nella prima parte della legislatura presenti al Consiglio regionale una proposta unitaria per la riforma dello Statuto d'autonomia, tesa alla soppressione della Regione e al trasferimento di tutte le competenze alle due Province;
2. di giungere in tempi rapidi all'approvazione di una modifica stralcio dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige che, nel rispetto dell'art. 116 della Costituzione e salvaguardando l'unicità dello Statuto, contempili:
 - a) che il Consiglio regionale sia costituito dai due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano;
 - b) il trasferimento alle province autonome della potestà legislativa in materia di legge elettorale per l'elezione dei rispettivi consigli provinciali;
 - c) che la legge elettorale nelle due province tuteli pienamente i diritti delle minoranze linguistiche e garantisca la rappresentanza delle minoranze stesse negli organi eletti e negli organi collegiali della regione e delle Province;
 - d) che venga comunque mantenuto il sistema proporzionale per ambedue le Province e non si preveda alcuna soglia in forma di clausola di sbarramento o quoziente naturale."

C'è da parte del Presidente della Giunta la disponibilità ad accettare questo emendamento? No, non c'è, quindi l'emendamento non viene nemmeno messo in discussione.

Chiudo la discussione generale e sospendo lavori per l'intervallo di mezzogiorno. La seduta riprende alle ore 15.00 con le repliche.

(ore 12.58)

(ore 15.08)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale. La seduta riprende.

PAHL: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Proseguiamo con i lavori.

Alle ore 13.00 è stata chiusa la discussione generale. Adesso ci sono le repliche, i primi firmatari delle tre proposte di delibera possono fare la replica. Per quanto riguarda la proposta di delibera n. 4, la Presidente Cogo intende replicare? Prego Presidente, ha a disposizione dieci minuti.

COGO: Ne uso molti di meno, sostanzialmente per dire questo, che la pausa è stata utilizzata per riuscire a recepire le istanze provenienti dal gruppo dei ladini e da Forza Italia e per quanto riguarda il cons. Willeit si è concordato di recepire il suo suggerimento, di modificare quindi un parte del deliberato...

(interruzione)

PRESIDENTE: Mi scusi Presidente, egregi consiglieri, vi prego di prestare un attimo di attenzione. I primi firmatari delle proposte di delibera presentate stanno facendo le repliche, prego i consiglieri interessati un attimo di silenzio, per favorire i lavori dell'aula, quelli non interessati possono uscire. Grazie.

COGO: ...laddove si parlava di rispetto delle minoranze linguistiche, si è raggiunto l'accordo di sostituire le parole "fatte salve le garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici" con le seguenti parole "facendo salve le garanzie per la tutela delle minoranze e dei gruppi linguistici" e quindi proponiamo di modificare la mozione originaria, recependo questo concetto.

Dispiace non essere arrivati all'accordo anche con Forza Italia, che chiedeva di ribadire la validità dei trattati di Parigi, in particolare dell'accordo Degasperi-Gruber, perché il trattato di Parigi è un po' generico, e la maggioranza aveva anche elaborato una proposta, in cui si parlava non soltanto del ruolo storico della regione, ma anche che si sarebbe riusciti a procedere alla riforma dello statuto, attraverso un'ampia partecipazione di tutte le forze politiche del Consiglio regionale.

Cosa voleva dire sostanzialmente questa proposta? Voi sapete che è stato costituito un comitato interassessorile, che ha il compito di indicare i metodi e la via, attraverso cui giungere ad una proposta organica del nuovo ruolo della regione. Questo comitato dovrà indicare il metodo e nel metodo era intenzione, già dai primi colloqui avuti all'interno del comitato, di coinvolgere tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, evidentemente attraverso la creazione di un organismo idoneo a questo.

La proposta non è sembrata sufficientemente chiara o garantista, per cui dispiace che non sia stata accolta. Per cui la proposta che chiedo sia votata da questa maggioranza regionale è quella letta all'inizio di seduta e con questa esclusiva modifica, relativamente alla tutela delle minoranze e dei gruppi linguistici, che ho letto precedentemente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boso.

BOSO: Vorrei comprendere la consistenza di questo comitato e da chi è formato, perché se nel comitato ci sono Olivieri e Boato, ho già capito che lei Presidente siede su una poltrona per volontà di Olivieri, allora di sicuro farà il portaborse di Olivieri, cioè Olivieri a Roma ricatta il mandato dei consiglieri regionali e lei senz'altro dovrà consegnare il Consiglio regionale, le riforme...

(interruzione)

PRESIDENTE: Scusi, cons. Boso, sull'ordine dei lavori!

BOSO: Ho chiesto di capire che figure sono queste, perché il Consiglio regionale non ha mai dato mandato alla Giunta regionale di concordare tra gli assessori le riforme! Allora per cortesia queste cose si mettono in discussione e si votano! Chiedo delucidazioni, ma evidentemente abbiamo un Presidente del Consiglio che non ascolta quanto si dice, caro collega Atz, perché lei è stato partecipe, assieme ad Olivieri, a "bruciare" la cons. Chiodi.

Allora se lei ha da fare degli accordi a "bruciare" Brugger e altre situazioni, fate pure, ma almeno che ci sia chiarezza all'interno di quest'aula.

PRESIDENTE: Nelle repliche ci sarà spazio per chiarire tutte le questioni.

La collega Conci intende replicare? Prego. Ha a disposizione dieci minuti di tempo.

CONCI-VICINI: Grazie. I dieci minuti bastano ed avanzano, anche perché di fatto oramai credo abbiamo sprecato molto tempo in questi giorni in continue riunioni, in continui confronti. Ciò che appare evidente, dopo l'incontro di oggi, è che il 29 gennaio del 1999, tra le forze politiche di questa maggioranza che siede in Consiglio regionale, era stato fatto un accordo di coalizione, che riportava quelle questioni che già ho detto stamattina nel mio intervento e che tutti conosciamo, questioni che tra l'altro, guarda caso, attengono in modo particolare alla situazione del Trentino, più che dell'Alto Adige, se è vero che è compito della regione occuparsi della legge elettorale, perché oggi per fortuna la regione ha ancora il compito di occuparsi di leggi elettorali, è anche vero che però le questioni che lì vengono poste, quindi l'elezione diretta del Presidente della giunta provinciale di Trento, voi chiedete e l'andare in senso maggioritario, non proporzionale, non si capisce poi questo, dopo l'ultimo referendum che ha espresso chiaramente anche la direzione non solo trentina, ma del nostro paese, non si capisce o meglio si capisce bene dove volete andare a parare.

Credo che fare un Consiglio regionale, senza sentire prima il consiglio provinciale, che è quello poi che viene interessato maggiormente da tali questioni, il consiglio provinciale di Trento, che tra l'altro avrà voce solo dopo che voi sarete andati a Roma, quindi non so quanto emergerà da quel consiglio, che mi onoro di avere sollecitato, essendo la prima firmataria della mozione, ad indire e che verrà fatto il 26 aprile, se non erro, non so quanto di quello che verrà detto lì verrà tenuto in conto a Roma.

Allora ciò che abbiamo capito perfettamente in quest'aula è che tutto questo nostro confrontarci è stato inutile, perché voi siete di fatto legati da questo accordo di coalizione e non riuscite ad andare più in là che dare il contentino al cons. Willeit, perché così anche le minoranze sono accontentate, andrete a Roma a dire che anche i ladini sono soddisfatti di questo accordo, ma noi non lo siamo, perché se fossimo davvero delle persone che tengono a questa autonomia, andremmo a Roma a dire ai romani di interessarsi dei fatti loro e non delle questioni che attengono a queste istituzioni autonomistiche innanzitutto.

Allora a questo punto chiediamo che abbiate il coraggio di rappresentare tutta quest'aula e di andare a Roma a dire che prima qui si discute e si decide e poi loro si faranno carico delle nostre proposte.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit per la replica.

WILLEIT: La collega Conci ha già accennato nel breve intermezzo di mezzogiorno, io ho chiesto in mattinata ad alta voce ciò che chiedevo per le minoranze in generale ed in particolare per la minoranza di lingua ladina.

Prendo atto che il testo viene sostanzialmente migliorato con la dizione di minoranza e non soltanto di gruppo linguistico e ribadisco che la minoranza è un concetto definito, non solo dagli statuti, ma anche dalla minoranza stessa, dal gruppo stesso che si comporta in modo tale, che vuole la sua lingua, la sua scuola, la sua rappresentanza. Sono queste le condizioni sostanziali per essere minoranza, che devono essere da fondamento per formare le garanzie statutarie, che chiedo poi in una apposita proposta di delibera, firmata dal sottoscritto, indubbiamente condivisa da quanti hanno a cuore la tutela delle minoranze, perché si tratta della trascrizione nello statuto dei principi fondamentali già esistenti, ma non trascritti apertamente, manifestamente per quanto concerne le minoranze, in particolare quella ladina.

L'obbligo di un'adeguata tutela dell'insegnamento e dell'uso della lingua, l'obbligo della tutela dello sviluppo culturale, della rappresentanza negli organi elettivi e collegiali, della partecipazione sussidiaria, questo è un elemento tutto da regolare, ma per tutti, non soltanto per i ladini, anche per gli altri gruppi, da regolare la partecipazione sussidiaria, l'esercizio dell'azione socio-politica, una cosa moderna, che è veramente ora di studiare e di introdurre, nonché ciò che ho detto anche stamattina, la garanzia di unità sociale e culturale delle minoranze.

Sono i principi fondamentali, valevoli per ogni minoranza, è per quello che ho evitato di menzionare i ladini, anche se oggi sono i più interessati, perché in regione vogliono essere minoranza a tutti gli effetti, cosa che auguro anche agli altri gruppi desiderosi di conquistare gli stessi diritti.

Chiedo pertanto il pieno sostegno anche alla mia proposta di delibera.

PRESIDENTE: Grazie. Proseguiamo con i lavori. Dopo le repliche, nelle quali sono stati illustrati due emendamenti, che fanno parte integrante del testo, uno da parte della Presidente Cogo e uno da parte del cons. Willeit, si aprono le dichiarazioni di voto, che in questo caso riguardano la proposta di delibera n. 4, perché ovviamente le dichiarazioni di voto sono distinte per ogni proposta di delibera. Ora si aprono le dichiarazioni di voto per la proposta di delibera n. 4, come integrata dall'emendamento presentato dalla prima firmataria, Presidente Cogo.

Chi chiede la parola? Prego, la collega Klotz.

KLOTZ: Wir hatten mit unserem Ergänzungsantrag vor allen Dingen der Volkspartei die Gelegenheit geben wollen, dem nachzukommen, was sie sonst bei jeder Gelegenheit verkündet, nämlich daß sie die Abschaffung der Region will oder zumindest eine weitestgehende Aushöhlung. Das geschieht mit diesem Beschlußfassungsvorschlag nicht und wir sind der Meinung, wenn man schon einen Einschnitt ins Autonomiestatut beantragt, wenn man also schon eine Abänderung des Autonomiestatutes anstrebt, dann soll man sich mindestens etwas herausnehmen, dann sollte man wenigstens eine Änderung verlangen, die etwas wesentlich Neues bringt. Aber nur um hier an die Änderung des

Autonomiestatutes zu gehen, um einen getrennten Weg bei den Wahlen, also getrennte Wahlgesetzgebung vorzuschlagen, das ist nicht nur gefährlich, sondern das ist verantwortungslos.

Unser Antrag ist nicht angenommen worden, mit dem wir ganz klar gesagt haben, daß der Regionalausschuß in der ersten Hälfte der Legislatur dem Regionalrat einen ganzheitlichen Vorschlag für die Reform des Sonderstatutes vorzulegen hat, mit dem die Auflösung der Region und die Übertragung aller Kompetenzen an die beiden Provinzen angestrebt wird. Nachdem dies nicht angenommen wird, gehen wir davon aus, daß die Volkspartei die Auflösung der Region gar nicht will. Wir haben den wiederholten Beweis dafür. Aber etwas anderes macht uns auch noch stutzig, nämlich, daß es hier ganz offensichtlich eine Abmachung geben muß. Wir würden uns nicht wundern, wenn die sich jetzt konstituierte Opposition, zu der wir nicht gehören, die also die Stärkung der Region will, die ein Mitglied in der 12er Kommission haben will, wir würden uns also nicht wundern, wenn ihr als Gegenleistung zu diesen Brosamen einen Abgeordneten, einen Vertreter in der 12er Kommission hergeben würdet. Das würde uns nicht wundern. Wir werden dann sehen was alles noch folgt. Jedenfalls ist das hier nicht eine Abänderung des Statutes wert, es ist nicht hier die Eröffnung dafür wert, daß möglicherweise noch andere Abänderungen kommen könnten, die uns und dann Euch sicherlich nicht passen können. Das ist unseres Erachtens eine gefährliche Vorgangsweise, ein gefährlicher Weg und vor allen Dingen also unglaublich, daß Ihr für diese Kleinigkeit - und es handelt sich um nichts anderes als um Kleinigkeiten - also solche Abmachungen eingeht, daß Ihr euch auf eine solche Vorgangsweise einlassen könnt.

Herr Präsident, wir verlangen in jeden Fall die Abstimmung nach getrennten Teilen, und zwar möchten wir den ersten Querstrich des beschließenden Teiles des Mehrheitsentwurfes, dort wo steht, daß vorgesehen wird, daß sich der Regionalrat aus den zwei Landtagen Trient und Bozen zusammensetzt, daß das getrennt vom Rest abgestimmt wird.

(Con il nostro emendamento sostitutivo volevo soprattutto dare la possibilità alla SVP di attuare ciò che annuncia ad ogni occasione, ovvero di volere abolire o comunque svuotare sensibilmente la Regione. Questa proposta di delibera non persegue tale scopo e noi siamo dell'avviso che, se si chiede una modifica dello Statuto d'autonomia, allora si dovrebbe tentare di raggiungere qualcosa che rappresenti almeno un elemento innovativo. Ma apprestarsi a modificare lo Statuto d'autonomia per prevedere un percorso separato per le due province in vista delle elezioni, quindi proporre una legislazione in materia elettorale diversa per le due province, non solo è pericoloso ma anche irresponsabile.

La nostra proposta non è stata accolta, una proposta con la quale prevedevamo che la Giunta regionale nella prima metà della corrente

legislatura dovesse presentare al Consiglio regionale una proposta organica per la riforma dello Statuto d'autonomia tesa alla soppressione della Regione ed al trasferimento di tutte le competenze alle due province di Trento e Bolzano. Dal momento in cui tale proposta non è stata accolta riteniamo che la SVP non voglia affatto l'abolizione della Regione. Ritengo di poter affermare che la SVP ha ripetutamente dato prova di questa sua volontà. Ma qualcos'altro ci lascia perplessi, ovvero il fatto che vi possa essere un accordo stipulato su questa materia. Non ci stupiremmo se l'opposizione formatasi, della quale non facciamo parte e che mira al rafforzamento della Regione e vuole avere un proprio rappresentante nelle Commissioni dei dodici, avesse ora un proprio rappresentante nella Commissione dei dodici come contropartita per questa sua posizione. Non ci stupirebbe! Comunque vedremo quello che accadrà in futuro. Riteniamo che tale proposta non possa giustificare una modifica dello Statuto e non possa dare avvio ad un'apertura che permetta la presentazione di altri emendamenti che potrebbero non incontrare il nostro o il vostro favore. Riteniamo che la strada intrapresa sia molto pericolosa, che si tratti di un modo di procedere pericoloso e soprattutto riteniamo insostenibile il fatto che stipulate degli accordi ed accettiate simili modi di procedere per aspetti così marginali. Vorrei ribadire che a nostro avviso si tratta di null'altro che di aspetti marginali.

Signor Presidente, chiediamo comunque che si proceda alla votazione per parti separate e che la prima parte del dispositivo della proposta elaborata dalla maggioranza, laddove prevede che il Consiglio regionale si compone dei due consigli provinciali di Bolzano e Trento, venga posta in votazione separata rispetto al resto della delibera.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Die Südtiroler Volkspartei stellt sich voll hinter den Beschlußantrag, den die Regierung mit den entsprechenden Abänderungen vorgelegt hat. Voll dahinter, weil sie damit den Rückhalt geben will für die entsprechende Anhörung im römischen Parlament, weil sie damit den eigenen und den in den Koalitionsvereinbarungen hineingebrachten Reformwillen bezogen auf die Region Trentino-Südtirol bekräftigen will, weil sie dazu steht, daß sie, nachdem die entsprechende Arbeitsgruppe innerhalb der Regionalregierung eine Vorgangsweise erarbeitet hat, um die Reform des Autonomiestatutes bezogen auf die Region anzugehen, alle politischen Kräfte, wie sie hier im Regionalrat vertreten sind, eingebunden sehen will, weil die Südtiroler Volkspartei mit dem Koalitionsprogramm, das sie mit allem Ernst mitträgt, für eine zeitgemäße und auch zukunftsfähige Gestalt der Region ist, die die autonomen Länder Trentino und Südtirol voll zu Geltung kommen läßt und in einer zukünftigen Region

auszudrücken vermag, wo die wesentlichen Momente der Zusammenarbeit liegen werden, die aus den beiden Landtagen in Richtung Region zu erarbeiten sind. Wir sind nun einmal zwei Länder, die nach 1918 sei es getrennte, sei es aber auch einen durchaus aufeinander bezogenen Weg der Geschichte gegangen sind. Und dieser Weg geht weiter. Und auf diesem Weg der Geschichte gibt es auch die Notwendigkeit der Veränderung.

Deswegen redet die Südtiroler Volkspartei in diesem Zusammenhang von einem Reformprozeß, der mit dieser Legislatur begonnen hat. Und es ist nicht fair, wenn hier gesagt wird, man müsse sozusagen die Ziele, die damit verbunden sind, zu den Voraussetzungen machen. Hier mit diesem Beschlußantrag wird die Voraussetzung geschaffen, um miteinander jene Arbeit zu tun, die darin bestehen wird, die Ziele der Reform gemeinsam zu erarbeiten, aber erst dann, wenn ein entsprechender Vorschlag von Seiten der Regierungsverantwortung vorgelegt worden ist. In diesem Zusammenhang das uneingeschränkte „Ja“ der Volkspartei zu diesem Beschlußantrag.

(Egregio Presidente, stimati colleghi!

La Südtiroler Volkspartei sostiene pienamente questa proposta di delibera che la Giunta regionale ha presentato con le relative modifiche, poiché così facendo vuole dare il proprio appoggio alla Giunta regionale, che tra qualche giorno si appresta ad avere un'audizione in Parlamento. Inoltre vuole rafforzare la propria volontà riformatrice riferita alla Regione Trentino Alto Adige, così come espressa nell'accordo di coalizione. Tale posizione è dettata anche dal fatto che la Südtiroler Volkspartei vuole coinvolgere in questa riforma tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale, una volta che il relativo gruppo di lavoro in seno alla Giunta regionale avrà elaborato le modalità con le quali procedere alla riforma dello Statuto d'autonomia. Non per ultimo vorrei citare il fatto che la Südtiroler Volkspartei ha sottoscritto un accordo di coalizione che appoggia con forza e che è favorevole ad un assetto della Regione in linea con i tempi e sostenibile a lungo termine. Tale assetto dovrà permettere alle Province autonome di Trento e di Bolzano di arrivare ad una loro piena valorizzazione e dovrà configurare una Regione futura nella quale gli elementi essenziali dovranno fondarsi sulla collaborazione, partendo dai due consigli provinciali per confluire nella Regione. Rappresentiamo due province che dopo il 1918 hanno intrapreso un cammino separato che tuttavia la storia in parte ha reso anche interdipendente. E tale cammino continua ancor oggi. Lungo tale cammino della storia vi è però la necessità di apportare delle modifiche.

In tale contesto la Südtiroler Volkspartei fa riferimento ad un processo riformatore che è iniziato in questa legislatura. Ritengo non sia leale dire in quest'aula che si vogliono trasformare gli obiettivi in presupposti. Con questa proposta di delibera sono stati creati i presupposti per affrontare quel lavoro che

consiste nell'elaborazione congiunta degli obiettivi della riforma, nel momento in cui sarà presentata la relativa proposta da parte delle forze di governo. Pertanto desidero esprimere un "sì" incondizionato della Volkspartei a questa proposta di delibera.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke Herr Präsident!

Also zu allen Fragen oder ja zu allen Hinterfragungen von Umständen, die zu dieser Resolution geführt haben, zu diesem Beschlußfassungsvorschlag, oder auch zu Fragen grundsätzlicher Art, hat man ja keine Antwort bekommen. Ich komme einfach nicht umhin, den Urhebern dieses Antrages vorzuwerfen, daß sie hier nicht nur den Regionalrat geschickt umschiffen wollen, sondern daß sie die Bevölkerung hintergehen, und vor allem spreche ich hier für den Südtiroler Teil. Denn man kann nicht vor den Wahlen hergehen und über die Abschaffung der Region reden, die Leute glauben machen wollen, daß man die Region abschaffen will und man kann dann nicht von einer dreipoligen Struktur der Autonomie sprechen. Ja, wo bitte meine Damen und Herren der Volkspartei steht im Pariser Vertrag von einer dreipoligen Ausrichtung der Autonomie. Wo leitet ihr das ab. Das ist eine reine Erfindung, die man zusätzlich hier schafft und das ist ein schwerwiegender Fehler muß ich sagen, den man hier macht. Denn damit zeigt ihr, daß ihr kein Interesse habt, die Region abzuschaffen.

Dann ist es auch nicht mehr ein Schritt in die richtige Richtung, denn wenn der Fraktionssprecher jetzt sagt, man kann nicht die Ziele zu den Voraussetzungen machen, dann bitte machen wir offene und ehrliche Politik. Müssen wir etwas umschreiben, muß man etwas verschweigen, damit man eine Zustimmung bekommt und erst dann definieren wir die Ziele. Ja, wenn ich das Ziel definiere, wie soll ich dann von den Leuten eine Zustimmung verlangen, das ist doch ein Widerspruch in sich. So kann man nicht umgehen mit der Bevölkerung sage ich jetzt. Mit uns kann man umgehen wie man will. Wir sind ja hier in der eklatanten Minderheit, das ist keine Frage. Aber dann kann man nicht verlangen, daß man zumindest von Südtiroler Seite auch nur einen Funken Zustimmung für diese Resolution, für diesen Beschlußfassungsvorschlag bekommt.

Ich habe in meiner ersten Wortmeldung zum Beschlußfassungsvorschlag selber darauf hingewiesen, daß ich auch für eine Direktwahl des Landeshauptmannes in Südtirol wäre. Und ich bin dagegen, ich könnte mich da heraushalten, aber ich bin aus einem Grund dagegen, weil man das Verhältniswahlrecht auch in Trient abschafft, weil der Verfassungsgerichtshof doch eine klare Sprache gesprochen hat. Ich meine, es hat einen Rekurs gegeben und der Verfassungsgerichtshof hat das Wahlgesetz außer Kraft gesetzt, weil es genau eben gegen dieses Verhältniswahlrecht verstößt. Und hier beruft sich der Verfassungsgerichtshof nicht etwa nur auf das Autonomiestatut, sondern auf die

Verfassung und auf den Pariser Vertrag. Das ist das Grundlegende. Denn das Autonomiestatut kann man, wenn man will, im gegenseitigen Einvernehmen sicherlich jederzeit ändern. Und ich warne noch einmal davor, leichtfertige Abänderungen des Autonomiestatutes grundsätzlicher Art zu machen, wenn man nicht eine organische Vorgangsweise an den Tag legt und wenn man dieses Votum nicht auch der Bevölkerung unterbreitet. Wenn das nicht geschieht, dann werde ich von vornherein dagegen sein. Das sage ich ganz klar und deutlich.

Ich schließe mich auch dem Antrag an, daß man hier getrennt abstimmt, aber auch über die Prämissen, denn mit dieser dreipoligen Struktur der Autonomie bin ich ganz und gar nicht einverstanden. Das steht nirgends drinnen, das ist eine neue Erfindung und wenn man das beläßt, dann heißt das, daß man die Region auf jeden Fall aufrechterhalten will. Und man schwächt die vielleicht zumindest unter vorgehaltener Hand ausgesprochene Forderung nach längerfristiger Abschaffung der Region ab. Damit kann man nicht einverstanden sein. Deshalb möchte ich eine Abstimmung über die Prämissen und über alle drei Punkte des beschließenden Teiles.

(Grazie signor Presidente!

Non abbiamo ottenuto alcuna risposta a tutti i quesiti ed a tutte le domande relative alle circostanze che hanno condotto a questa proposta di delibera e neppure una risposta alle domande di carattere fondamentale che avevo posto. Non posso esimermi dal rimproverare ai presentatori di questa proposta di delibera il fatto di voler non solo raggirare abilmente il Consiglio regionale ma anche la popolazione, e mi riferisco in modo particolare alla popolazione sudtirolese. Non si può prima delle elezioni annunciare l'abolizione della Regione o comunque voler far credere alla gente di voler abolire la Regione, e poi invece parlare di un assetto tripolare dell'autonomia. Ma nell'Accordo di Parigi non ricordo sia scritto in nessun passo che l'autonomia debba avere un assetto tripolare, signori della Volkspartei! Da dove estrapolate questo orientamento? Si tratta di una pura invenzione creata appositamente e vorrei rilevare che l'errore che ora si compie è molto grave. Infatti dimostrate di non aver alcun interesse ad abolire la Regione.

Ritengo inoltre che, dopo aver ascoltato le parole del capogruppo della SVP, ovvero che gli obiettivi non possono diventare presupposti, non si possa più parlare di un passo nella giusta direzione e invito pertanto i presenti ad adoperarsi affinché la politica sia espressione di sincerità e di chiarezza. Dobbiamo essere vaghi, dobbiamo tacere alcuni aspetti per ottenere un consenso e solo in un secondo luogo definire gli obiettivi? Se definisco l'obiettivo, come posso poi pretendere il consenso della popolazione? Si tratta di una contraddizione insita già nel problema. Ritengo non si possa comportarsi in tal modo con la popolazione. Con noi ci si può comportare come si vuole, infatti

noi siamo in netta minoranza, su questo non vi sono dubbi! Ma non si può pretendere che vi sia da parte sudtirolese anche solo un briciolo di consenso per questa proposta di delibera, questa risoluzione.

Nel mio primo intervento in merito alla proposta di delibera ho fatto presente di essere a favore dell'elezione diretta del Presidente della Giunta provinciale sudtirolese. Sono contro il fatto che si abolisca il sistema proporzionale in Trentino, poiché la Corte Costituzionale ha già emesso una sentenza in materia. Potrei non prendere posizione in merito, ma ritengo di doverlo fare. Vorrei ricordare che a seguito di un ricorso, la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge elettorale, poiché ledeva il principio del vincolo proporzionale. La Corte Costituzionale ha fatto riferimento non solo allo Statuto di autonomia bensì alla Costituzione e all'Accordo di Parigi. Questo è l'elemento essenziale. Infatti lo Statuto d'autonomia può essere modificato in qualsiasi momento nel momento in cui esiste la volontà di farlo e vi è un'intesa reciproca. Vorrei tuttavia mettervi in guardia dall'apportare in modo superficiale delle modifiche sostanziali allo Statuto d'autonomia, se ciò non va di pari passo con un modo di procedere organico e con un referendum popolare. Se ciò non accadrà, mi opporrò sin dall'inizio ad una eventuale modifica. Lo dico molto apertamente.

Condivido la richiesta di procedere alla votazione per parti separate e vorrei che si votassero separatamente anche le premesse, poiché non sono d'accordo con l'assetto tripolare dell'autonomia. Nessun documento lo prevede, si tratta di una nuova invenzione e se si lasciasse tale dizione, potrebbe significare che ad ogni costo si vuole mantenere in vita la Regione; contestualmente però si indebolirebbe la richiesta espressa velatamente di una abolizione della Regione da raggiungere a lungo termine. Ritengo che non si possa essere d'accordo con tale proposta e pertanto desidero che venga effettuata una votazione separata sulle premesse e sui tre punti del dispositivo.)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Presidente, il nostro gruppo voterà la mozione in discussione. Abbiamo ascoltato gli interventi con molta attenzione, anche perché, come ha detto la Presidente Cogo, ne siamo convinti tutti, il percorso di queste riforme, al di là dell'audizione che verrà effettuata in questi giorni, è un percorso molto difficoltoso e che deve coinvolgere le rappresentanze politiche della nostra regione, che seggono nel Parlamento romano.

Credo che questo sia un primo passo di indirizzo. Credo che la Presidente Cogo, nell'andare a Roma ed illustrare questo documento che verrà votato, terrà conto anche delle osservazioni che sono state fatte in quest'aula, perché sono importanti e ci permettono di fare un percorso un po' meno in salita.

Questi sono argomenti molto delicati, perché comportano un grosso passaggio per quanto riguarda la politica delle nostre province e della regione.

Allora credo sia importante avere un indirizzo ed anche una linea politica, questa maggioranza ha compiuto questo percorso per riuscire a portare delle modifiche all'interno delle nostre istituzioni e vorrei che la minoranza avesse la possibilità, al di là della formazione della maggioranza che siede in quest'aula, di poter incidere su alcuni passaggi di queste scelte, perché ritengo importanti alcuni suggerimenti fatti in quest'aula.

Allora la nostra forza politica vota convintamente questa mozione, proposta dalla Presidente Cogo, affermando che questa mozione è un primo passo per poter sviluppare quello che forze politiche, come quella a cui appartengo, chiedono da molto tempo. Non c'è ombra di dubbio che i ragionamenti sulla regione saranno molto più ampi, dovremmo suggerire e vedere quali sono i ruoli che questo ente dovrà assumere nel futuro. Credo non sia corretto e leale dire che con questi passaggi le forze che compongono questa maggioranza vogliono affossare la regione.

Per quanto riguarda la forza politica a cui la Presidente Cogo ed io apparteniamo, il percorso intrapreso è molto difficile e che per trovare la via giusta per rivedere le nostre istituzioni regionali dobbiamo lavorare tutti insieme. Allora ritorno a dire che la nostra forza politica voterà questa delibera.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Non vorrei in tutta onestà appartenere a questa maggioranza, che dà il via a questa iniziativa. Voi, egregi colleghi, verrete bollati come la classe politica più vergognosa della storia dell'autonomia trentina. Si stanno calpestando le più elementari regole della democrazia. Sapete cos'è una Costituzione? Penso di sì. Lo statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige è la costituzione della nostra comunità regionale, è la nostra costituzione. I processi costituzionali hanno bisogno di un riconoscimento delle regole fondamentali più ampie possibili, la Costituzione di questo paese ha necessitato circa un anno per venire alla luce, nell'assemblea costituente hanno partecipato alla condivisione delle regole perfino i monarchici, che avevano perso il referendum, ma tanta libertà esisteva nel 1947, che ogni forza politica che aveva un riferimento di rappresentanza nel paese, aveva diritto a partecipare al tavolo delle grandi riforme, le regole costituzionali, le regole dello statuto di autonomia devono essere ampiamente condivise da tutte le forze politiche, non è accettabile che una maggioranza, per problemi suoi, che si è venuta a costruire, anche in modo articolato e variegato, per necessità di governo, modifichi le regole e non accetti che si inizi, se necessita una revisione delle grandi regole, il confronto più ampio, il confronto allargato.

Nell'assemblea dei 400 si divisero addirittura in sottocommissioni e la famosa assemblea dei 75 i tecnici di allora ci misero quasi un anno a confezionare un disegno che tenesse presente tutti gli interessi di tutte le

componenti e di tutte le forze politiche dell'Italia del dopoguerra. Allora ci fu addirittura una Costituzione, non il massimo, perché fu il bilanciamento delle necessità diversificate, perché tutti avevano a cuore le garanzie di chi avrebbe perso le elezioni del '48.

E' possibile che questa assemblea regionale possa liquidare la fase procedura, costituente, perché parliamo del nuovo statuto, assegnando soltanto cinque minuti, chiudendo in fretta la discussione generale e procedendo a votazione per necessità di rincorrere, che cosa? Di rincorrere qualche provvedimento che è scappato dal controllo istituzionale ed è andato per conto suo; si sta facendo un'aberrazione sotto il profilo giuridico-costituzionale, lo ripeto, un'aberrazione!

Questa classe politica verrà bollata come la più vergognosa della storia dell'autonomia! Non ha permesso che attorno alle regole di tutti si effettuassero discussioni democratiche.

PRESIDENTE: La parola al cons. Migliucci.

MIGLIUCCI: Mi pare francamente deludente che in questa proposta di delibera non si sia avvertito neppure l'esigenza e faccio riferimento all'ultimo capoverso della premessa laddove si dice: "fatta riserva di promuovere nella legislatura regionale in corso ai sensi del II comma dell'art. 103 un'organica proposta di revisione dell'assetto istituzionale della regione", non si sia avuto neanche, non dico il coraggio, ma l'avvedutezza di dire che vi era questa necessità e quindi di non metterla tra le premesse, ma di dire che vi era questa necessità di riforma organica, che era una necessità assoluta, non ci si esprime "fatta riserva", che per chi vuol comprendere l'italiano significa: io mi riservo quando vorrò nel corso della legislatura e quindi anche quindici giorni prima del termine della stessa, di indicare quello che sarà di questa regione e cioè il nulla.

E' quanto si intende portare a Roma, lei Presidente del consiglio, deve andare a dire che il Consiglio non la pensa come questa maggioranza, o quantomeno che parte del Consiglio rappresenta altre posizioni, perché è il Consiglio che comunque esprimerà un voto su una delibera che proviene dalla maggioranza e allora lei dovrà dire che noi per esempio siamo preoccupati; veda quel documento che la Presidente Cogo non ha avuto né l'autorità, né l'autorevolezza politica quantomeno di far approvare, documento sul quale io peraltro avevo delle perplessità, vi era quantomeno una indicazione dei compiti di indirizzo e coordinamento attraverso l'emanazione di leggi quadro o di altri strumenti giuridicamente, cioè si individuava almeno quali potevano essere dei compiti della regione, neppure questo è passato, allora la Presidente Cogo deve dirci noi qua che cosa ci veniamo a fare, lo deve dire non a noi, ma lo deve dire ai cittadini, perché era importante e necessario individuare quali sarebbero stati i temi di competenza della regione e sarebbe stato importante e necessario dire che vi era la necessità di un'organica riforma della regione, che andava fatta in

tempi brevi, con la collaborazione di tutti, invece questo non si indica e allora, quando all'inizio di questa legislatura qualcuno sottolineava che qua in sostanza si vogliono cedere le deleghe, si vuole intanto disfare la regione senza sapere dove si va' a finire, comincio a pensare che avesse ragione; quando qualcuno pensava che in qualche modo questa Presidenza fosse in uno stato di succubanza nei confronti della SVP, io credo che avesse ragione e adesso ne sono certo, perché autorevolezza e autorità politica, significano o poter imporre il proprio convincimento espresso in un documento che si sottopone alla approvazione, o si pensa di poter convincere, se non si ha parlato con gli alleati di governo, gli alleati che un tanto quantomeno va fatto.

Allora lei chiede il voto, la Giunta chiede il voto, i proponenti di questa delibera chiedono il voto, sostanzialmente per andare a decretare che cosa? Non la soppressione, la mancata individuazione di un progetto organico ed in tempi determinati di quello che deve essere l'istituto della regione.

Se questo deve essere il voto credo che noi dobbiamo dare una indicazione precisa e netta, dicendo che anche quell'ultimo tentativo con il quale si cercava in qualche modo di richiamare l'attenzione delle opposizioni, sostenendo che una commissione ci sarebbe stata, era un tentativo maldestro, perché qua si scriveva addirittura, che sarebbe stata individuata una procedura in grado di consentire la più ampia partecipazione, quindi neanche garantire la partecipazione di tutti, ma una procedura che avrebbe dovuto garantire la più ampia partecipazione.

Io manifesto la preoccupazione del mio gruppo per la strada intrapresa e mi auguro che il Presidente del Consiglio della nostra provincia voglia esprimere le preoccupazioni soprattutto per il futuro della nostra regione. Il che non significa chiaramente essere contro le riforme, anzi significa essere per una riforma che non può essere che globale come richiesta ormai anche da tutta la cittadinanza.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Conci.

CONCI VICINI: L'intervento fatto da Denicolò poc'anzi mi ha riconfermato ancor di più l'idea, che prima ho espresso, che quanto oggi siamo venuti in quest'aula a fare è stato del tutto inutile, quanto abbiamo fatto nelle giornate precedenti in termini di confronto e di incontro tra maggioranza e minoranza era semplicemente una questione formale, tanto per dire che i metodi sono cambiati, ma che poi invece non sono cambiati affatto.

Certo che alla SVP, caro Denicolò, va bene questa proposta di delibera, come ho detto prima, ripropone pari pari l'accordo di coalizione che avete firmato insieme nel gennaio di quest'anno; è tanto vero, che in questi giorni ci siamo ritrovati e c'è stata da parte soprattutto di Forza Italia, per quanto riguarda le forze di minoranza, una serie di proposte che sono state consegnate ieri alla Presidente Cogo perché se ne facesse carico e le valutasse insieme alla

SVP, per poi, nel caso fossero state accettate, anche dare l'apporto di Forza Italia a questa delibera. Ma, cari colleghi di FI, tutto è stato vano perché nulla di quanto ieri è stato proposto è stato accettato dalla SVP.

Allora bisogna prendere atto una volta per tutte che questa maggioranza è totalmente asservita alla SVP, non si muove foglia che la SVP non voglia, a questo punto non ci resta altro che dire fermamente no ad una modifica stralcio relativamente alla legge elettorale, vogliamo una riforma organica, no ad un Consiglio regionale subordinato ai due Consigli provinciali, noi vogliamo mantenere l'ordinamento tripolare attuale che dà alle nostre istituzioni più specialità e peculiarità che non alle altre regioni a statuto speciale. Vogliamo tre enti autonomi e non una regione subordinata alle due provincie. No poi al trasferimento alle provincie autonome delle potestà legislative in materia elettorale, perché non possiamo permettere che si sottraggano competenze alla regione, senza che altre che ne valorizzino il ruolo e la funzione, siano ad essa attribuite.

Per tutti questi motivi riteniamo che il centro dica fermamente no a questa proposta di delibera.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzi.

URZÍ: Mi limiterò a due brevissime considerazioni. Chi siede su questi banchi ha la piena consapevolezza del ruolo che gli spetta in questo momento che non possiamo sicuramente definire storico, ma che qualcuno è determinato, avrebbe la velleità di rendere storico, ma più per bisogno di autolegittimarsi che per la necessità di imprimere una ragionevole svolta all'autonomia regionale.

Chi siede su questi banchi ha anche la piena consapevolezza del ruolo che può spettargli, ossia quello di conservatore del quadro autonomistico così come fu pensato, voluto e poi realizzato attraverso l'accordo Degasperis-Gruber, o quello più semplice di distruttore.

Deve essere detto in maniera assolutamente chiara che AN non è affatto fra coloro che si oppongono ad un disegno riformatore di questa regione, anzi da questi banchi per primi noi si dichiarò la necessità di ricostruire le regole di una autonomia che a Bolzano ha ridotto gli spazi della comunità di lingua italiana e a Trento ha impastato le forze politiche nella melma della ingovernabilità, quindi da Bolzano si guarda a Trento, a Bolzano si ha la piena consapevolezza di ciò che il Trentino oggi ha bisogno, nel quadro chiaro, fisso, indistruttibile della regione Trentino Alto Adige.

Mi rifaccio a uno dei passaggi che nella mozione presentata dal Centro, Forza Italia, Alleanza Nazionale, Unitalia, uno dei passaggi che sono stati individuati fra gli indirizzi ossia: "si invita il Parlamento a sospendere ogni e qualsivoglia decisione in merito alle modifiche statutarie, fino a che le istituzioni autonome del Trentino Alto Adige, non abbiano espresso tale proposta organica, tenuto conto che le regioni ad autonomia speciale sono tra loro diverse e, in modo

particolare, che la specialità della regione Trentino Alto Adige ha una sua peculiarità derivante dall'assetto tripolare dell'autonomia". Questo è l'invito che dai banchi di AN si alza in modo particolare, ossia che questo Consiglio abbia e riconosca dei propri limiti, stabilisca e imponga a se stesso un atteggiamento coerente, riferisca, attraverso le proprie istituzioni, al Parlamento la necessità che questo consesso possa liberamente determinare quelle che dovranno essere le linee direttrici di una eventuale riforma, che dovrà tenere però conto delle diverse, spesso profonde differenze, sensibilità dei gruppi linguistici e delle forze politiche che i gruppi linguistici rappresentano.

Quindi che si riparta da zero, ma che si annulli, finché si è in tempo, anche questo processo che ci porta verso una meta non meglio definita o che anzi fingiamo, per vivere meglio questo momento, di ignorare, di non intravedere dietro alla rete di dichiarazioni che abbiamo dovuto ascoltare in questo periodo, partendo dalle dichiarazioni programmatiche della gentile Presidente della Giunta regionale in avanti, per finire alla delibera propostaci dalla maggioranza e alla quale noi non apporremo le nostre firme, nei confronti della quale sicuramente da parte nostra non potrà esserci una convergenza. AN voterà contro quelle iniziative che non coincidono con la proposta di delibera che è stata avanzata dai gruppi politici che ho citato poc'anzi, ossia dal centro e dal centro-destra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreotti, prego.

ANDREOTTI: Prendo la parola soltanto per confermare la lealtà del gruppo autonomista nei confronti della maggioranza di questo Consiglio regionale, anche se molte cose, nel metodo e nel contenuto non ci convincono per nulla.

Anzitutto la questione della lealtà, consentitemi di ritornarci sopra un attimo perché, aldilà delle cose false scritte dalla stampa, il gruppo autonomista in regione si è sempre comportato con chiarezza, lealtà ed onestà. nessuno, meno che meno il capogruppo, ha mai firmato documenti, come invece ha scritto la stampa, documenti oltretutto in contrasto con l'assessore regionale espresso proprio dal gruppo regionale del PATT. Le notizie di stampa sono totalmente destituite di qualsiasi fondamento, sono anzi palesemente false, la stampa ha scritto il falso, e sfido chiunque a portare un qualsiasi documento che porti la firma di un esponente del gruppo autonomista.

Detto questo, il gruppo autonomista ha sottoscritto un accordo di coalizione in regione e intende essere leale con quell'accordo che prevedeva peraltro tutta una serie di paletti e di garanzie, perché il PATT è un partito da sempre regionalista, anche nelle trattative per la formazione della Giunta regionale ha sempre dichiarato che non si opponeva, anzi che era un convinto sostenitore della necessità della riforma dell'ente regione, purché venissero salvaguardati alcuni principi.

Il primo era il riconoscimento della natura pattizia e precostituzionale dello statuto di autonomia della regione, e quindi anche delle due provincie

autonome di Trento e di Bolzano, la sua derivazione dall'accordo Degasperi-Gruber, a questo proposito voglio ricordare che lo statuto di autonomia del '48, proprio attuando questo accordo ha modificato i confini delle due provincie autonome, inserendo nella provincia di Bolzano numerosi comuni mistilingui previsti dall'accordo Degasperi-Gruber, ma che al momento della sottoscrizione si trovavano in provincia di Trento; quindi anche la modificazione dell'assetto territoriale delle due provincie consegue all'accordo Degasperi-Gruber e al primo statuto di autonomia che ne è una diretta conseguenza. Queste cose non possono e non devono essere dimenticate, così come abbiamo chiesto che venga mantenuta la garanzia della unicità dello statuto, la tripolarità dell'assetto della nostra autonomia e che alla regione vengano comunque mantenute in capo funzioni proprie anche di carattere legislativo.

Abbiamo altresì detto, l'abbiamo detto la scorsa legislatura e lo ribadiamo ora che non è dal passaggio di alcune competenze di tipo amministrativo dalla regione alla provincia che si salvaguardia l'ente regione. L'ente regione si salvaguardia sui grandi principi per cui eravamo, nella scorsa legislatura, favorevoli al passaggio delle deleghe e confermiamo che siamo favorevoli al passaggio delle deleghe anche in questa legislatura.

Detto questo però non posso non esprimere un certo disagio per il metodo con il quale si è voluto procedere. Condivido molto, l'ho sempre sostenuto ma è una mia condizione radicata e credo sia radicata in tutti gli autentici democratici che siedono in quest'aula che le riforme istituzionali e le riforme costituzionali si fanno soltanto con ampie maggioranze. Non si possono portare avanti riforme istituzionali e riforme costituzionali a colpi di maggioranza. E' vero che questa non è una riforma, è soltanto una dichiarazione di intenti, è soltanto il primo passo, si propone di aprire una breccia, la strada, un varco alla possibilità di arrivare ad una riforma elettorale, ad una competenza per quanto riguarda la riforma elettorale in capo alle due provincie. Nessuno nasconde però che questo è sicuramente un passaggio estremamente delicato e che è un passaggio che ha valenza istituzionale, anzi costituzionale per cui sarebbe stato veramente auspicabile che su questo passaggio ci fosse stata una maggioranza più ampia e che non si fosse voluto andare allo scontro in aula e fare approvare una mozione proprio con un colpo di maggioranza.

Devo dare atto alla Presidente della Giunta regionale di averci provato e questo va sicuramente a suo merito però nel momento in cui si è resa conto che anziché creare consenso, la sua proposta creava ulteriori muri, varchi, divisioni, creava una sorta di muro contro muro, forse sarebbe stato meglio un ripensamento.

Ultimissima considerazione sulla legge elettorale. Si sostiene che il vincolo del proporzionale deve essere tolto solo nella provincia di Trento, perché in provincia di Bolzano il vincolo della proporzionale deve rimanere a tutela delle minoranze etnico linguistiche. Peccato che poi in provincia di Trento, lo abbiamo visto ieri in prima commissione legislativa, ci si riempia la bocca, vero assessore

Fontana, sull'importanza strategica istituzionale delle minoranze in provincia di Trento. Però, guarda caso, le minoranze in provincia di Bolzano devono essere tutelate mantenendo il vincolo del proporzionale statutario, in provincia di Trento le minoranze non contano nulla, me lo lasci dire cons. Fontana, per cui si può anche togliere il vincolo del proporzionale.

Credo che questa sia una grossa contraddizione che va proprio a scapito e a detrimento delle minoranze della provincia di Trento.

Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, prego.

SEPPI: E' evidente, Presidente della Giunta, Presidente del Consiglio, che noi non staremo nel palazzo a suonare la lira mentre la regione brucia e non saremo neanche favorevoli a quel cavallo di Troia che entrerà in Parlamento o presso la commissione addetta alla discussione sulle modifiche costituzionali, contenendo in pancia delle modifiche che prevedono di fatto la distruzione dell'istituto regionale, della scusa mal celata di modifiche elettorali che del resto anche in questo campo non sono minimamente specificate.

Avevamo sentito un coro di proteste in questo senso, in quanto lo svuotamento delle deleghe previste anche con questo documento, e specialmente con questo documento, non prevedono di pari passo o in contemporanea nuove competenze da dare alla regione.

Si vuole discutere di autonomia senza averne parlato con le opposizioni, senza aver costruito un documento comune, senza avere un tavolo di ampie convergenze, senza aver fatto quello che in passato tutti hanno fatto ma chiaramente forse comunisti non erano, o lo erano solo in piccola parte, e allora proprio nel momento in cui il PDS dice di aver lasciato ogni intendimento dittatoriale e antidemocratico alla storia, manifesta in pieno invece quello che prima non era ma quello che oggi è. Ne prendiamo atto.

Oltre a non entrare nel merito di tutte quelle che sono le cose da riempire in questa scatola che voi volete vuota, non siete nemmeno in grado di fornire in questo documento quali saranno le proposte o quali sono le proposte di modifica elettorale. Attenzione, questo non l'ha mai detto nessuno. Voi volete distruggere la provincia, volete distruggere la regione, voi dite di no, ma le prerogative ci sono tutte. Volete partire dalla legge elettorale e non proponete nemmeno un'alternativa. Diamo competenze alle province senza proporre cosa? Il maggioritario, quale maggioritario? Lo sbarramento sul proporzionale, perché no? La salvaguardia del mondo ladino del Trentino ve la siete comprata mettendovi l'assessore ladino in Giunta. Perché solo così si può percorrere questa strada.

Mi dispiace per lei ma io la penso in questo modo, perché non è accettabile che le minoranze etniche dell'Alto Adige vengano rispettate, e lei che rappresenta i ladini non si preoccupa di questo aspetto. Mi meraviglio di lei, mi meraviglio dei ladini che hanno un rappresentante come lei in quest'aula.

Al di là di questo non c'è nemmeno lo sforzo figurativo di proporre una proposta, un'alternativa alle elezioni, fatte salve le garanzie per la rappresentanza dei gruppi linguistici, ma la ringrazio sentitamente di questa sua concessione, gentile dottoressa. Credo che sia stata l'unica cosa per la quale ha dovuto combattere per lo SVP, perché forse nemmeno questo lo SVP avrebbe voluto scritto su questo pezzo di carta.

Ringrazio quindi per l'intercessione.

Qual è la proposta? Come prevedete di governarlo questo Trentino? Con quale legge? Con quale maggioritario, quello bocciato al referendum? Con quale premio di maggioranza? Con quali coalizioni? Con quale volontà costruttiva? Dov'è la proposta? Nulla. Diamo delega alle province. Allora la stessa provincia di Trento, composta in questo momento da diciotto membri su trentacinque, che mi risulta non essere in grado nemmeno di legiferare sull'orario dei vigili urbani, ammesso che questa sia sua competenza, o sulle guardie forestali, ammesso che questa sia sua competenza, dovrebbe riuscire a costruire una legge elettorale? Ma si rende conto del controsenso? Lei vuole che la provincia di Trento con questa maggioranza si costruisca una legge elettorale, ma quale legge vuole che si costruisca con questa maggioranza? Questa maggioranza si costruisce la fossa per la provincia e la fossa per la regione e con essa sta affossando i diritti costituzionali di gruppi linguistici italiano e ladino in Alto Adige e specialmente del gruppo ladino nel Trentino.

Comunque sia chiaro che noi costruiremo le barricate istituzionali se servirà anche a Roma per non far passare questa cosa, perché è assurda, antidemocratica e incivile.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori? Prego cons. Klotz.

KLOTZ: Ich hatte darum ersucht, daß der nur erste Querstrich getrennt abgestimmt wird. Ich ersuche Sie nun, über alle drei Punkte und Prämissen getrennt abstimmen zu lassen, also vier Abstimmungen.

(Avevo chiesto che venisse votato separatamente il primo alinea dal resto della delibera. Le chiedo pertanto di votare separatamente i tre punti del dispositivo e le premesse, in totale si tratterà di effettuare quattro votazioni.)

PRESIDENTE: Non c'è problema, faremo l'appello nominale. Non ci sono più interventi.

Spiego le modalità di votazione. Sulla mozione che ha come prima firmataria la Presidente Cogo, ci saranno quattro votazioni. La prima che riguarda tutte le premesse fino al punto "contempli"; la seconda riguarda il 1° alinea, la terza il 2° alinea, la quarta il 3° alinea.

Ovviamente nel 2° alinea è contenuto, perché assorbito, anche l'emendamento che ha illustrato la prima firmataria, Presidente Cogo, nel corso della sua replica.

Procediamo quindi separatamente a queste quattro votazioni per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Divina.

MINNITI: Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Ghecchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*si*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Migliucci (*no*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*non presente*), Perego (*no*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*ja*), Santini (*non presente*), Saurer (*ja*), Seppi (*no*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzi (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*si*), Zendron (*si*), Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*si*), Berger (*ja*), Bertolini (*no*), Boso (*no*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*non presente*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

Votanti	60
voti favorevoli	40
voti contrari	20

Il Consiglio approva le premesse.
Si pone in votazione il 1° alinea.

PAHL: Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*si*), Berger (*ja*), Bertolini (*no*), Boso (*no*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Ghecchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*ja*), Klotz (*astenuta*), Kofler (*ja*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*ja*), Leveghi (*si*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Migliucci (*no*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*non presente*), Perego (*no*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder

(*astenuto*), Pürgstaller (*ja*), Santini (*non presente*), Saurer (*ja*), Seppi (*no*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzi (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*si*), Zendron (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del 1° alinea:

Votanti	59
voti favorevoli	40
voti contrari	17
astensioni	2

Il Consiglio approva.
Si pone in votazione il 2° alinea.

MINNITI: Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*si*), Berger (*ja*), Bertolini (*no*), Boso (*no*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gneccchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*ja*), Klotz (*astenuta*), Kofler (*ja*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*ja*), Leveghi (*si*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Migliucci (*no*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*non presente*), Perego (*no*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*astenuto*), Pürgstaller (*ja*), Santini (*non presente*), Saurer (*ja*), Seppi (*no*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzi (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*si*), Zendron (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del 2° alinea:

Votanti	59
voti favorevoli	40
voti contrari	17
astensioni	2

Il Consiglio approva.
Si pone in votazione il 3° alinea.

PAHL: Andreolli (*si*), Andreotti (*si*), Atz (*ja*), Baumgartner (*ja*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*si*), Berger (*ja*), Bertolini (*no*), Boso (*no*), Casagranda (*non*

presente), Chiodi-Winkler (*si*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*si*), Cominotti (*no*), Conci-Vicini (*no*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*si*), Delladio (*no*), Dellai (*si*), Denicolò (*ja*), Di Puppo (*non presente*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*ja*), Fontana (*si*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*no*), Gneccchi (*si*), Grandi (*si*), Grisenti (*si*), Holzmann (*no*), Hosp (*ja*), Kasslatter verh. Mur (*ja*), Klotz (*nein*), Kofler (*ja*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Lamprecht (*ja*), Leitner (*nein*), Levegghi (*si*), Magnani (*si*), Messner (*ja*), Migliucci (*no*), Minniti (*no*), Molinari (*si*), Morandini (*no*), Munter (*non presente*), Muraro (*si*), Pahl (*ja*), Pallaoro (*si*), Panizza (*non presente*), Passerini (*non presente*), Perego (*no*), Pinter (*si*), Plotegher (*no*), Pöder (*nein*), Pürgstaller (*ja*), Santini (*non presente*), Saurer (*ja*), Seppi (*non presente*), Stocker (*ja*), Taverna (*no*), Thaler Hermann (*ja*), Thaler geb. Zelger (*ja*), Theiner (*ja*), Tretter (*non presente*), Urzi (*no*), Valduga (*no*), Willeit (*si*), Zendron (*si*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione del 3° alinea:

Votanti	58
voti favorevoli	39
voti contrari	19

In considerazione di queste quattro votazioni che sono state effettuate, dichiaro approvata la proposta di delibera n. 4.

A seguito di questa approvazione decade la proposta di delibera n. 5.

Rimane all'attenzione del Consiglio ancora la proposta di delibera n. 6, primo firmatario il cons. Willeit, sulla quale proposta si aprono le dichiarazioni di voto.

Prego, cons. Willeit.

WILLEIT: Ringrazio e dico soltanto che il mio comportamento qui deve essere inteso come un acconto di fiducia dei consiglieri per l'approvazione della mozione presentata dal sottoscritto, ma anche un acconto di fiducia nell'istituzione che deve trovare la giusta via del rinnovamento perché, l'ho detto troppo spesso che occorre coinvolgere tutti quanti.

Ciò che mi sta particolarmente a cuore, lo sapete, e deve starmi a cuore perché ne sono incaricato esplicitamente per la rappresentanza e la tutela delle minoranze e a questo scopo ho previsto la mia proposta. Vorrei soltanto dire che la tutela prima della minoranza ne deriva indubbiamente dalla concordia dei rappresentanti fra cui, ancora una volta quelli che provengono dalla minoranza. Per cui voglio esprimere l'augurio che in simili questioni talmente importanti vi sia sempre un accordo fra chi è chiamato a rappresentare in modo particolare la minoranza o le minoranze.

Chiedo pertanto l'adesione alla mia proposta da parte dell'intero Consiglio.

PRESIDENTE: Prego collega Boso.

BOSO: Noi, come movimento Lega Nord, su alcuni passaggi dei diritti delle minoranze, dei diritti delle autodeterminazioni dei popoli l'abbiamo sempre fatta come grande battaglia, ma ascoltando alcuni interventi di quest'aula, così già programmati da quello che è stato l'accordo di maggioranza SVP, Ulivo, PATT e anche il FAR per lo scioglimento della regione, ricordo un passaggio che veniva dato dal figliolo che andava a Napoli a studiare all'università e la famiglia non aveva possibilità di dare tanti soldi. Ho fatto una visione che il ragazzo che si presentava nel periodo della 'Belle Époque' all'università di Napoli e come la Giunta regionale a guida della professoressa di filosofia Cogo, che c'è l'usuraio che gode tutto il patrimonio e c'è colui che firma l'accordo con l'usuraio che facendo dei prestiti durante il periodo universitario, per cui durante il periodo godereccio dello studio universitario, così diceva: "A mio debito salderò a babbo morto". Cioè l'usuraio diventava proprietario di tutti i fondi della famiglia che aveva inviato questo figlio a crearsi una cultura a Napoli, però l'atto godereccio delle donne che permettevano lo sperpero di denaro arrivava a consegnare la proprietà della famiglia a babbo morto.

Abbiamo avuto un atto di usura sulla morte della regione, abbiamo avuto gli usurai ed i collaboratori di questo atto di usura, gli usurai che giustamente, nella parte dello SVP, hanno fatto morire la regione, con i collaborazionisti che sono i peggiori soggetti che tradiscono le entità, le storie e le culture, che sono state le sinistre ed è stata la guida di questa provincia del Principe Vescovo di Trento.

Allora abbiamo visto come si è svolta questa maggioranza e poi vedo l'ex Presidente della regione, Grandi, che anche lui ha partecipato quando ha svenduto, ancora lui Presidente della regione, l'entità dei risparmi dei trentini, è stato il primo che ha suggellato la morte di questa regione e oggi ancora siede sui banchi della maggioranza della Giunta regionale per distruggere quel po' che forse il figliol prodigo o l'insufficiente figliolo che è andato a studiare a Napoli ed aveva firmato con l'usuraio: pagherò il debito a babbo morto.

Questo è ciò che è successo oggi, questo è ciò che si ricorderà nel tempo. Coloro che hanno permesso, ma penso senza aver avuto tanti interessi, l'operazione di chi accoltella il fratello alla schiena e poi pentito lo trasporta al pronto soccorso.

Oggi voi andrete a Roma assieme ai deputati Olivieri e Boato, perché è stato richiamato proprio da queste persone, proprio all'incontro al piano superiore dove disse: "Ricordati bene, Presidente Cogo, non è giusto che tu venga a Roma con l'accordo di maggioranza, fai un atto di burla, fai l'atto di

babbo morto, portalo in Consiglio regionale e vedrai che avrai un atto democratico per la svendita totale del patrimonio della regione.

Non so se ci saranno riferimenti giuridici all'ONU o a Bruxelles, ma certo che se dobbiamo andare in Europa e lì ci sono gli asini a gestirla, sicuramente per questa regione, per questa comunità ci saranno giorni molto difficili e molto amari.

Grazie per la collaborazione, signora Presidente, di avere distrutto la regione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la proposta di delibera n. 6, così come integrata nella replica fatta dal cons. Willeit, con l'emendamento presentato.

WILLEIT: Signor Presidente, volevo chiedere la votazione a scrutinio segreto, se mi sostengono 5 consiglieri.

PRESIDENTE: Va bene. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

PRÄSIDENT: Geht in Ordnung, dann wird diese Stimme nicht hineingegeben und wir gehen weiter.

(Va bene, allora questa scheda non viene immessa nell'urna e noi proseguiamo).

(interruzione)

PRÄSIDENT: Dieser Wahlgang wird annulliert und noch einmal durchgeführt. La votazione viene rifatta. Haben alle die Stimmzettel weggegeben, dann werden sie neu verteilt. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

(La votazione viene annullata e ripetuta. Se tutti hanno consegnato la scheda, ridistribuiamo le schede. Prego distribuire le schede.)

(interruzioni varie)

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi

Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione relativa alla proposta di delibera n. 6:

Votanti	57
schede favorevoli	21
schede contrarie	20
schede bianche	16

La proposta è approvata.

Passiamo alla trattazione del punto 1) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 3: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001 (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola al cons. Urzì, sull'ordine dei lavori.

URZÌ: Signor Presidente, chiedo scusa se mi permetto di intervenire riguardo la discussione del bilancio, ma devo rilevare un fatto, ossia che in sede di discussione in commissione era stata rilevata la necessità di ricevere da parte della Giunta regionale dettagliata documentazione su alcuni punti controversi, che erano stati oggetto del dibattito stesso in commissione.

Informalmente, non avendo ancora ricevuto nessun tipo di documentazione al riguardo, oggi abbiamo sollecitato il trasferimento ai singoli gruppi consiliari del materiale in oggetto, che però ancora non è pervenuto in nostro possesso e quindi rilevavo la necessità, eventualmente, di prevedere il rinvio della discussione del disegno di legge sul bilancio di previsione a domani mattina, sempre che sia possibile adesso, subito, avere la documentazione richiesta e sulla quale si era impegnata personalmente la stessa Presidente della Giunta, dott.ssa Cogo.

PRESIDENTE: La parola alla Presidente della Giunta regionale.

COGO: Questa documentazione è stata ritirata da tutti, tranne che dai cons. Benedetti e Cigolla, per cui non si capisce come mai non sia arrivata, comunque verrà fornita un'ulteriore copia, ci dispiace.

PRESIDENTE: Noi adesso possiamo tranquillamente leggere le relazioni dell'assessore competente, cioè la relazione al bilancio e quella della commissione e poi sospendere i lavori ed iniziare il dibattito domani mattina.

La parola al cons. Taverna, sull'ordine dei lavori.

TAVERNA: Concordo sulla sua impostazione, quindi a me pare sia opportuno procedere così come lei ha indicato.

PRESIDENTE: Prego il Vicepresidente della Giunta regionale, Grandi, di dare lettura della relazione.

GRANDI: Signori Consiglieri,

il Bilancio di previsione per il 1999 rappresenta il primo documento contabile della nuova legislatura; nella sua consistenza e articolazione tiene conto delle intese programmatiche che sono alla base della coalizione di governo.

L'Amministrazione regionale è attualmente in regime d'esercizio provvisorio e l'adozione del Bilancio di previsione per il 1999 consentirà ad essa di esplicitare compiutamente la propria azione.

Il presente documento contabile si pone in linea con le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale e tiene conto della prospettiva di attuazione delle deleghe, dell'avvio del processo di ridefinizione e di individuazione di un nuovo e aggiornato ruolo dell'Ente regionale, nonché della conseguente fase di transizione che esso attualmente affronta.

Attraverso il Bilancio 1999 si mettono a disposizione le risorse necessarie per i singoli settori operativi e per assicurare continuità e qualificazione ai servizi che l'Amministrazione regionale svolge quale compito istituzionale .

1. Quadro Generale

Il bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1999 e triennale 1999-2001 si compendia per il corrente esercizio in entrate per lire 474.535 milioni ed in spese per lire 593.569 milioni. Per gli anni 2000 e 2001 le entrate e le spese ammontano rispettivamente a lire 499.035 milioni. Il disavanzo per l'esercizio 1999 viene coperto mediante utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti.

Le entrate previste per l'esercizio 1999 ammontano a complessive 474.535 milioni e attengono ad operazioni finali non prevedendosi alcuna

accensione di prestiti. Le entrate aventi natura fiscale, riguardanti i proventi per tributi statali devoluti alla Regione, sono pari a lire 416.000 milioni e rappresentano l'87,6% delle entrate stesse. Le altre entrate sono costituite dalle entrate extratributarie e dalle entrate per alienazione di beni.

Le previsioni di spesa per il medesimo esercizio si concretano in lire 593.569 milioni e si riferiscono esclusivamente ad erogazioni di carattere finale. Di queste, lire 396.746 milioni si attribuiscono alla parte corrente (66,8 %), concretandosi essenzialmente in consumi e trasferimenti di redditi, mentre lire 196.823 milioni si riferiscono a spese in conto capitale.

2. Entrata

Le entrate previste per la competenza dell'esercizio finanziario 1999 ascendono complessivamente a lire 474.535 milioni con un aumento di lire 32.088,1 milioni rispetto alle previsioni assestate dell'esercizio 1998.

L'incidenza percentuale delle entrate tributarie riferite al 1999 ammonta al 87,6% del totale complessivo, le entrate extratributarie corrispondono al 12,4%, mentre l'incidenza percentuale delle entrate per alienazione di beni patrimoniali e rimborso di crediti è del tutto trascurabile.

a) Le entrate tributarie

Le entrate del titolo 1 si riferiscono soltanto alla categoria "tributi dello Stato devoluti alla Regione".

Le quote dei tributi erariali che l'art. 69 dello Statuto Speciale ha sancito a favore della Regione sono costituite dal 100 per cento delle imposte ipotecarie, dal 90 per cento delle imposte sulle successioni, sulle donazioni e sul valore netto globale delle successioni, dal 90 per cento dei proventi del lotto al netto delle vincite, nonché dal 20 per cento dell'imposta sul valore aggiunto relativa agli scambi interni e dal 5 per cento di quella afferente gli scambi internazionali.

Per l'anno 1999, sulla base dell'andamento dei predetti cespiti nei precedenti esercizi, il gettito delle imposte ipotecarie è previsto in lire 32.000 milioni (cap. 100), la devoluzione alla Regione delle imposte sulle successioni dovrebbe ammontare a lire 21.000 milioni (cap. 160) e il gettito previsto dalla compartecipazione sui proventi del lotto è stimato in lire 20.000 milioni (cap. 170).

Circa l'imposta sul valore aggiunto, il relativo provento è stato quantificato, per ciò che attiene agli scambi interni, in lire 330.000 milioni (cap.

182), mentre per quanto riguarda gli scambi internazionali, lo stanziamento è stato stimato in lire 13.000 milioni (cap. 190).

b) Le entrate extratributarie

Le entrate extratributarie previste per il 1999 ammontano in complesso a lire 58.535 milioni.

Per quanto concerne i proventi dei servizi pubblici minori, sono stati stimati in lire 5.475 milioni i proventi dei tributi speciali catastali (cap. 200), in lire 1.200 milioni i proventi relativi alla gestione del Bollettino Ufficiale della Regione (cap. 230) e in lire 1.000 milioni quello derivante da entrate eventuali e diverse (cap. 250).

Circa i proventi dei beni regionali, si prevede un introito di 1.200 milioni per interessi su giacenze di cassa (cap. 350).

Per quanto riguarda l'ammontare dei contributi sui premi di assicurazione dovuti alla Cassa Regionale Antincendi si prevede un introito di 4.800 milioni (cap. 615).

Fra le "poste correttive e compensative della spesa", lire 1.500 milioni riguardano la previsione relativa al recupero dell'indennità premio di servizio anticipata dalla Regione al personale cessato dal servizio (cap. 1430) e lire 28.000 milioni si riferiscono al rimborso delle quote capitale ed interessi derivanti dalla gestione del fondo di rotazione a favore degli Enti pubblici operanti nel territorio regionale (cap. 1463).

Nella categoria "assegnazioni statali", in applicazione del disposto di cui all'art. 7 del D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569, per l'esercizio della delega in materia di catasto, si iscrive nel bilancio 1999 l'importo di lire 6.000 milioni (cap. 900), a fronte di una spesa prevista di oltre lire 35.065 milioni.

E' da segnalare che l'art. 2 comma 149 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 autorizza la Regione a fissare le tipologie e gli importi dei tributi speciali catastali ed a provvedere alla loro riscossione. Di tali nuove entrate si terrà conto ai fini della determinazione dei rimborsi spettanti per l'esercizio delle funzioni delegate, come previsto dal decreto legislativo 28 luglio 1997, n. 275.

Per quanto riguarda il cap. 910 si segnala che esso è stato inserito, in via cautelativa, soltanto per memoria, in quanto, dopo una prima rifusione di lire 100 milioni per l'anno 1995, le successive appaiono incerte.

3. Spesa

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1999 reca in complesso un onere di lire 593.569 milioni, mentre le spese relative agli esercizi 2000 e 2001 sono state quantificate rispettivamente in lire 499.035 milioni.

Le spese correnti comprendono tutte le erogazioni che si riferiscono al normale svolgimento dell'attività dell'ente, vale a dire le spese rivolte alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi.

Le spese in conto capitale raggruppano invece gli oneri per gli investimenti diretti, cioè posti in essere dalla Regione, gli investimenti indiretti, cioè realizzati mediante somministrazione dei fondi ad altri soggetti, nonché tutte le concessioni di crediti e le anticipazioni destinate a fini produttivi.

Per l'esercizio finanziario 1999, le spese di investimento prevedono risorse per lire 196.823 milioni, pari al 33% del totale della spesa.

In questo comparto meritano di essere segnalati gli stanziamenti relativi alle spese previste per finanziamenti per il Centro pensioni complementare regionale (lire 50.000 milioni - cap. 2030), di opere ed interventi nel settore assistenziale posti in essere da I.P.A.B., Comuni o Comunità comprensoriali (lire 5.000 milioni - cap. 2050), per la concessione di mutui a favore degli enti locali per il finanziamento di iniziative di pubblico interesse (lire 28.000 milioni - cap. 2070), per l'acquisto, la manutenzione straordinaria di beni immobili e per lavori concernenti miglioramenti patrimoniali (lire 50.000 milioni - cap. 2101), per l'acquisto, il noleggio ed il rinnovo di sistemi EDP (lire 2.900 milioni - cap. 2104), per la formazione del nuovo catasto numerico fondiario ed urbano (complessivamente lire 7.300 milioni - capp. 2130 e 2131), per gli oneri destinati a finanziare iniziative di promozione e sviluppo della cooperazione (lire 2.500 milioni - cap. 2920), nonché per il settore del servizio antincendi (lire 25.023 milioni - cap. 2930).

Infine va annoverato il fondo globale, destinato alla copertura dei provvedimenti legislativi che la Giunta prevede di poter approvare nel corso dell'esercizio 1999, con uno stanziamento di lire 38.000 milioni (capp. 670 e 2300).

4. La ripartizione della spesa secondo la classificazione amministrativa, funzionale ed economica danno il seguente quadro:

La classificazione amministrativa si concreta, in primo luogo, nella ripartizione della spesa tra le funzioni proprie dell'ente e quelle delegate.

La spesa viene poi suddivisa per rubriche con riferimento ai vari servizi dell'Amministrazione regionale.

Le previsioni di spesa per l'anno di competenza si ripartisce nel modo seguente:

- spese per l'esercizio delle funzioni proprie dell'ente: lire 546.349 milioni, pari al 92,04%
- spese per l'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto: lire 38.965 milioni, pari al 6,56%
- spese per il funzionamento degli uffici del Giudice di Pace: lire 8.255 milioni, pari al 1,40 %

a) La suddivisione della spesa per rubriche da il seguente quadro:

(in milioni di lire)

	1999	%
Servizi della Presidenza	98.760	16,64
Servizi della Vicepresidenza	44.490	7,50
Servizi delle Finanze	16.325	2,75
Catasto e Libro Fondiario	19.465	3,28
Patrimonio	57.800	9,74
Servizi elettorali	656	0,11
Enti locali	7.850	1,32
Cooperazione	15.170	2,56
Servizio antincendi	51.750	8,71
Previdenza ed assicurazioni sociali	161.070	27,14
Fondi di riserva e fondi speciali	43.000	7,24
Amministrazione generale	77.233	13,01
TOTALE	593.569	100,00

b) Secondo la classificazione funzionale si ha il seguente quadro di spesa:

(in milioni di lire)

	1999	%
Amministrazione generale	284.099	47,86
Sicurezza pubblica	51.750	8,72

Azione e interventi nel campo sociale	160.670	27,07
Azione e interventi nel campo economico	15.570	2,63
Interventi a favore della finanza locale	35.860	6,04
Oneri non ripartibili	45.620	7,68
TOTALE	593.569	100,00

c) Infine il quadro della classificazione economica è seguente:

(in milioni di lire)

	1999	%
<i>per le spese correnti:</i>		
Servizi degli organi regionali	95.750	16,13
Personale in attività di servizio	70.185	11,82
Personale in quiescenza	3.120	0,52
Acquisto di beni e servizi	31.288	5,27
Trasferimenti	166.053	27,97
Interessi	20	0,00
Poste correttive e compensative delle entrate	2.230	0,37
Somme non attribuibili	28.100	4,72
TOTALE	396.746	66,80
<i>per le spese in conto capitale:</i>		
Beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione	57.300	9,67
Trasferimenti	112.923	19,04
Somme non attribuibili	15.000	2,54
Beni mobili, macchine ed attrezzature tecniche a carico della Regione	11.600	1,95
TOTALE	196.823	33,20
TOTALE COMPLESSIVO	593.569	100,00

In ultimo si fa presente che i residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 1998, riportati negli stati di previsione della spesa sono assestati alla consistenza del 31 dicembre precedente, dimodochè il presente bilancio contiene anche l'assestamento.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Danke für die Verlesung. Es wird jetzt der Kommissionsbericht der 2. Gesetzgebungskommission verlesen. Bitte, Abgeordneter Urzì.

(Grazie per la lettura. Diamo ora lettura della relazione della 2^a commissione legislativa. Prego, cons. Urzì.)

URZÍ:

Relazione

La II^a commissione legislativa, nella seduta del 7 aprile 1999 ha esaminato il disegno di legge n. 3, riguardante il "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001", presentato dalla Giunta regionale.

Il disegno di legge è stato esaminato nei vari dettagli dalla commissione, previa breve spiegazione della Presidente della Giunta regionale, che ha presenziato insieme al Vicepresidente Grandi ai lavori. Diversi commissari hanno richiamato l'attenzione sulla dotazione finanziaria della Vicepresidenza che rispetto agli anni precedenti risulta essere particolarmente consistente e nel replicare il Vicepresidente ha chiarito che trattasi innanzitutto di un capitolo di nuova istituzione legato alle particolari competenze attribuite ai Vicepresidenti per la partecipazione della regione all'Alpe Adria che da una fase di discussione e di confronto passa alla progettazione vera e propria dell'attività nell'area 'mitteleuropea'. La Presidente Cogo da parte sua si è assunta l'impegno, come richiesto dallo stesso Presidente della commissione, di fornire la documentazione relativa alla dotazione finanziaria dei vari assessorati, del Presidente e del Vicepresidente della Giunta negli anni precedenti da porre a raffronto con le dotazioni attuali e cogliendo le preoccupazioni espresse da alcuni commissari ha assicurato che l'organo esecutivo proseguirà la politica a favore delle minoranze linguistiche nel Trentino e provvederà ad aumentare la dotazione finanziaria del capitolo 325, dovendosi attivare urgentemente predetti fondi, data la grave crisi in atto nei Balcani, mentre per la richiesta di raddoppiare quanto previsto a favore delle IPAB e rispettive strutture ivi comprese le case di riposo, ha proseguito la Presidente della Giunta, vi si dovrà provvedere, disponibilità permettendo, con una variazione di bilancio.

Un'ampia discussione si è sviluppata sul problema della sistemazione degli uffici regionali a Bolzano soprattutto per la sorte dell'immobile acquistato dalla regione a mai utilizzato per una particolare interpretazione del piano regolatore da parte del comune di Bolzano, edificio che, in base ad una recente norma di attuazione dovrà esser ceduto gratuitamente alla provincia di Bolzano, che a sua volta provvederebbe a demolirlo. La problematica, su sollecito della Presidenza della commissione, sarà illustrata più dettagliatamente in aula, per dare luogo ad un ampio dibattito anche in relazione al ruolo sostenuto nella vicenda, ha chiarito il Presidente della commissione, dalla provincia autonoma di Bolzano in quanto ente tutorio del comune di Bolzano.

Nel corso della discussione articolata la commissione ha accolto emendamenti agli artt. 1, 2, 3 e 5 proposti dalla Giunta, tendenti ad aumentare i capitoli n. 182, 500, 510, 1710, 2080 ed a modificare i rispettivi allegati, documentazione che risulta allegata alla presente relazione per farne parte integrante; la commissione propone inoltre di sopprimere all'art. 5 comma 3 le parole ANCI e UNCEM ed al comma 4 di aumentare l'importo massimo di lire 50.000 a lire 300.000.-

A conclusione dell'esame la commissione ha licenziato a maggioranza il bilancio, come sopra emendato, con i voti contrari dei conss. Urzi, Cominotti e Bertolini e rimette pertanto il disegno di legge per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke. Wir schließen jetzt die Sitzung wie vereinbart und treffen uns morgen um 10 Uhr wieder und beginnen mit der Generaldebatte. Die Sitzung ist geschlossen.

(Grazie. Come concordato chiudiamo ora la seduta e ci aggiorniamo domani alle ore 10.00, proseguendo con la discussione generale. La seduta é tolta.)

(ore 17.21)

INDICE

In discussione congiunta:

Proposta di delibera n. 4:

Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (presentata dai Consiglieri regionali Cogo, Fontana, Grandi, Theiner, Panizza, Atz, Zendron, Dalmaso, Molinari, Magnani, Cristofolini, Andreolli, Pinter, Chiodi, Muraro, Benedetti, Grisenti e Berasi);

Proposta di delibera n. 5:

Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (presentata dai Consiglieri regionali Conci Vicini, Valduga, Morandini, Giovanazzi, Perego, Divina, Taverna e Seppi);

Proposta di delibera n. 6:

Modifica dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige (presentata dal Consigliere Willeit)

pag. 5

Disegno di legge n. 3:

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999 e Bilancio triennale 1999-2001 (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 71

Interrogazioni e interpellanze

pag. 80

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 4:

Änderung des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Cogo, Fontana, Grandi, Theiner, Panizza, Atz, Zendron, Dalmaso, Molinari, Magnani, Cristofolini, Andreolli, Pinter, Chiodi, Muraro, Benedetti, Grisenti und Berasi);

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 5:

Änderung des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Conci-Vicini, Valduga, Morandini, Giovanazzi, Perego, Divina, Taverna und Seppi);

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 6:

Änderung des Sonderstatutes für Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Willeit)

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 3:

Haushalts-voranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol und Nachtragshaushalt für das Haushaltsjahr 1999 und dreijähriger Haushalt 1999-2001 (eingebracht vom Regionalausschuß);

Seite 71

Anfragen und Interpellationen

Seite 80

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

DIVINA Sergio

(LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA
DELLA PADANIA)

" 4-43-58

COGO Margherita

(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER
L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)

" 6-9-47-71

CONCI-VICINI Paola

(IL CENTRO)

" 7-11-49-60

WILLEIT Carlo

(LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)

" 8-14-50-68-70

PÖDER Andreas

(UNION FÜR SÜDTIROL)

" 17

MORANDINI Pino

(IL CENTRO)

" 22

SEPPI Donato

(GRUPPO MISTO)

" 25-64

LEITNER Pius

(LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE
FREIHEITLICHEN)

" 29-54

ZENDRON Alessandra

(VERDI - GRÜNE - VĚRC)

" 34

PEREGO Maurizio

(FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)

" 37

TAVERNA Claudio

(ALLEANZA NAZIONALE)

" 41-72

BOSO Erminio Enzo

(LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA
DELLA PADANIA)

" 48-69

KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	51-65
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	53
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	57
MIGLIUCCI Beniamino (FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)	"	59
URZI' Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	61-71-78
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	62
GRANDI Tarcisio (CIVICA - MARGHERITA)	"	72